

BOZZA TRADUZIONE

MODULO 2. LA COMUNICAZIONE

INTRODUZIONE

Il tema di questo modulo è la comunicazione. Oltre a dare informazioni di base e una guida su come migliorare la comunicazione, il modulo copre una vasta sfera di altre aree come le regole per condurre un colloquio, come trattare le conversazioni difficili, iniziare il dialogo con studenti problematici o che fanno molte assenze e prepararsi ai colloqui con i genitori di studenti assenti. Un altro argomento è il processo del colloquio dal saluto iniziale alla conclusione. Ulteriori punti sono la gestione del processo di conversazione. Il raggiungimento di accordi su obiettivi realistici, un'efficace documentazione e valutazione dei risultati dell'incontro e il modo in cui ottenere supporto e collaborazione sia all'interno che dall'esterno della scuola.

CAPITOLO 1. LA PREVENZIONE. COME EVITARE ASSENTEISMO E ABBANDONO

1. Unità didattiche su assenteismo e rifiuto scolastico

E' importante parlare dell'assenteismo in classe perché così facendo l'insegnante può creare consapevolezza del problema tra gli studenti, può mostrare comportamenti alternativi e rispondere alle assenze senza motivo quando capitano. L'insegnante della classe (*N.B. figura analoga al nostro coordinatore*) è la prima e più importante persona di riferimento all'interno della scuola, qualcuno che è massimamente interessato agli studenti e ai loro problemi e che può anche spiegar le specifiche regole che la scuola si è data sull'assenteismo. I seguenti link contengono schede che possono essere usate nelle unità didattiche sulle assenze non giustificate da reali motivi di necessità.

2_1_1_truants.pdf

Marinare? Compagni cercasi! Sugerimenti per gli studenti

Scheda informativa: aiuti per chi marina la scuola

Un compagno di classe che è spesso assente ha di solito grossi problemi. Chi se non te, potrebbe avvicinarsi e non farlo volar via?

Ecco alcuni consigli che possono essere utili in situazioni diverse

- **Non riesce a tenere il passo nelle varie materie**
Prova a risolvere il problema studiando insieme. Chi è più bravo e in quali materie? Cerca di fare un piano per il lavoro di casa aperto a chiunque voglia partecipare
- **Arriva spesso tardi la mattina**
Crea un servizio di sveglia. Il miglior modo è fissare un appuntamento con lui per andare sempre a scuola insieme
- **E' spesso solo**
Perché non state insieme nel tempo libero? Potresti organizzare un "incontro al bar per studenti" una volta la settimana, un incontro ai giardini, in un centro per giovani, ecc, dove passi il tempo insieme agli amici e invitarlo a partecipare
- **Ha continuamente problemi con un insegnante**
Che tra di voi ha un buon rapporto con l'insegnante? Trovi il coraggio di parlargli/le. Nel dubbio, o se non riuscite in alcun modo a ottenere un risultato, rivolgetevi al coordinatore
- **E' oggetto di bullismo da parte dei compagni**
Dimostrate come gruppo che non siete disposti a farvi intimidire dai bulli. Rivolgetevi ad un insegnante
- **Non è accettato dalla classe perché diverso dal gruppo**
Chiarite che cosa è che non vi piace in modo chiaro in classe. Ditevi l'un l'altro che cosa non vi piace. Gli insulti non sono permessi ma spesso un'onesta franchezza chiarisce i fronti opposti
- **E' aggressivo e violento**
Parlate chiaramente del comportamento aggressivo. Cercate di capire perché ha così tanta rabbia dentro. Cercate di aiutarlo a trovare dei modi creativi di liberarsene, per esempio dipingendo, ballando, suonando la batteria, praticando sport....
- **L'insegnante non si accorge di niente**
Informatelo dell'assenteismo del vostro compagno. Ciò non ha niente a che fare con fare la spia, in realtà notate che ha realmente un problema
- **Ci sono moltissimi studenti che marinano la scuola nel vostro istituto**

Cercate di creare un punto d'incontro o un "bar dello studente" a scuola. Può servire per passare il tempo insieme a chiacchierare

- **Rifiuta completamente la scuola**

Chi lo conosce abbastanza da sapere dove passa il suo tempo libero? Cercate di creare un rapporto con lui/lei. Forse potete realizzare un incontro tra lui/lei e chi si occupa all'interno della scuola della scuola dei comportamenti a rischio (Cic, psicologo, ecc)

- **I vostri sforzi non hanno successo**

Le regole per i compagni sono: Non aspettatevi troppo. Non chiedete troppo a voi stessi. I problemi che riguardano l'anima richiedono tempo. Se non riuscite ad andar avanti trovate qualcuno che vi può aiutare. Non fate niente che non vi piaccia fare.

Da : buddy e.V. (2002). Kein Bock mehr auf Schule? Tipps und praktische Hilfen zum Thema Schulverweigerung (S. 17). Düsseldorf: buddy e.V.

2_1_1_madness.pdf

Una follia del tutto ordinaria

Interviste con studenti che marinano la scuola

Scheda : chi va indietro e chi abbandona → un esercizio per piccoli gruppi

Ci sono molti momenti sulla via che porta a fare assenze. Stress con i genitori o gli insegnanti, bullismo in classe, caute richieste di aiuto – queste sono alcuni dei passi che una volta iniziati difficilmente sono reversibili. Le seguenti interviste descrivono come gli adolescenti finiscono per praticare una qualche forma di assenteismo

Per esempio Judith, di 19 anni

"Quando avevo cinque anni i miei genitori si sono separati. Sono cresciuta in circostanze difficili con mio padre, rigidamente religioso, che mi picchiava di continuo. Ho cambiato residenza per 12 volte e all'ottavo anno (*N.B. 13 anni*) avevo cambiato classe 8 volte. Il più delle volte frequentavo le lezioni passivamente e mi concentravo a mala pena. Quando ho avuto la sensazione di essere troppo osservata dagli insegnanti sono divenuta ribelle e ho cominciato ad insultarli. Era il mio modo di liberarmi della frustrazione che provavo a casa, poiché il mio comportamento era proibito secondo la religione di mio padre. I miei compagni di classe pensavano che fossi una dritta ad avere tanto coraggio. Poiché avevo molti conflitti con gli insegnanti cominciai a fare assenze. Mia madre non se ne accorse.

Entrai in contatto con un gruppo di punk ad una festa e cominciai a frequentarli e a prendere droghe.

Mia madre ed io fummo convocate per un colloquio con dieci insegnanti all'inizio dell'ottavo anno di scuola. Non osammo dire niente. Mia madre non accettava il mio comportamento ma rimase al mio fianco.

Qualche giorno dopo l'insegnante coordinatore della mia classe mi disse davanti a tutti "Sembra già che tu faccia parte dei disadattati della piazza del mercato" Lasciai la classe di corsa e non sono più ritornata. Avevo 14 anni. Avevo paura che i miei compagni non mi apprezzassero più. Da allora in poi ho vissuto più o meno con i punk per strada, elemosinando un po' di soldi. Sentii parlare della possibilità di ottenere un diploma alla "Flex-Fernschule" da una assistente sociale simpatica in un centro per la gioventù. Dopo due anni ottenni il miglior diploma del gruppo con una media alta e avevo trovato lo scopo della mia vita.

Ora sono in una scuola secondaria e sto studiando per divenire un disegnatore tecnico.

Per esempio Chris, 15 anni

Ero quasi sempre assente da scuola dall'inizio del sesto anno. (*N.B. a 11 anni*) I miei compagni di classe mi davano fastidio, mi picchiavano e mi minacciavano durante le lezioni e negli intervalli. Ero veramente stanco di quella vita di tutti i giorni. Gli insegnanti erano OK, si erano accorti di quanto avveniva ma non intervenivano e dicevano che avremmo dovuto cavarcela da soli. Né io osavo chiedere aiuto all'insegnante. Penso che avrei dovuto dire ai miei compagni di smetterla. Ma non accadeva niente. Un giorno decisi di starmene lontano. Comunque non c'era una materia che mi interessasse, esclusa la geografia. Qui nel "Rather Modell" mi interessano tutte le materie. Gli insegnanti insegnano meglio e c'è più tempo per ripetere se non si è capito qualcosa.

Provate a chiedervi che cosa avrebbe potuto aiutare Judith e Chris quando erano ancora a scuola. Che cosa avreste potuto fare?

Da: buddy e.V. (2002). Kein Bock mehr auf Schule? Tipps und praktische Hilfen zum Thema Schulverweigerung (S. 10). Düsseldorf: buddy e.V.

2_1_1_Gespräche.pdf

Parlarne avrebbe potuto essere d'aiuto

Scheda sui modi di risolvere i problemi - esercitazione per piccoli gruppi

Durante la loro adolescenza gli studenti assenteisti hanno spesso grossi problemi a casa e a scuola. Le seguenti affermazioni emergono dalle interviste con questo tipo di studenti che hanno risposto alla domanda "Che cosa avrebbe dovuto accadere a scuola perché la situazione non sfuggisse di mano?"

1. che cosa avrebbe dovuto funzionare meglio a scuola?

- Sarebbero stati necessari più colloqui personali con l'insegnante coordinatore (o l'insegnante che cura l'orientamento). Io pensavo che non avesse senso parlare con lui perché non gli importava niente di me. Gli insegnanti non cercavano di avere un colloquio quando noi avevamo problemi. Semplicemente ci ignoravano.
- Prima di tutto ci dovrebbe essere stato un colloquio tra il coordinatore, mia madre o mio padre e me invece di un colloquio con tutti gli insegnanti insieme
- Gli adolescenti non hanno molte occasioni per imparare ad interagire tra di loro.
- Gli insegnanti non riconoscono i problemi e gli interessi degli studenti e restano attaccati ai loro temi preferiti
- Gli adolescenti non hanno sufficienti opportunità per incontrarsi durante la giornata, in posti dove possano mangiare e parlare insieme e che siano luoghi piacevoli

2. come dovrebbe essere la scuola?

- Le lezioni di educazione fisica non dovrebbe puntare così tanto alla prestazione. Si dovrebbero insegnare cose più utili alla vita di tutti i giorni, per esempio corsi di autodifesa per le ragazze.
- Le lezioni di 45 minuti dovrebbero essere abolite. Si ha la sensazione di non completare mai qualcosa quando ci si deve concentrare su una nuova materia ogni 45 minuti. La volta successiva si è dimenticato tutto ed è frustrante ricominciare da capo. Sarebbe meglio trattare un tema intensamente per tutto un giorno e completarlo.
- I genitori, gli insegnanti e gli studenti dovrebbero comunicare meglio. Se manca una persona che si occupi del contatto, ci si sentirà esclusi. Genitori e insegnanti, insegnanti e studenti, studenti e genitori dovrebbero comunicare gli uni con gli altri. I genitori spesso non si rendono conto di ciò che sta avvenendo a scuola. Certamente in questi casi non sono di aiuto!
- Può essere più facile parlare di problemi con altri studenti di cui ci si fida piuttosto che con gli insegnanti e i genitori
- Il regolamento scolastico dovrebbe essere spiegato meglio. Gli insegnanti dovrebbero avere un approccio più amichevole e più disponibile ad accettare gli studenti come sono.
- Gli studenti dovrebbero essere più motivati dai genitori e dagli insegnanti a parlare dei propri problemi
- Gli insegnanti dovrebbero motivare di più gli studenti ad apprendere

3. quali consigli daresti a adolescenti che vivono una situazione difficile?

- Quando hai problemi con la tua famiglia cerca di lavorare sulla tua aggressività, se non vuoi diventare come i tuoi genitori. Cerca di contattare persone che ti capiscano, per esempio ragazzi della tua età che sono in una situazione simile.
- Impegnati nello sport e non nelle droghe. Non rivolgere la tua aggressività verso chi non ha niente a che fare con il tuo problema.
- Chiediti chi sei e come ti immagini che la tua vita sia. Fai chiarezza su ciò che è veramente importante nella tua vita e cerca di pensare quali possano i primi passi per realizzarli. Cerca modelli di comportamento che possano essere di stimolo.
- Se incontri una persona che assume droghe digli in modo chiaro che non vuoi avere contatti con lui. Se questa persona si accorge di quanto è disgustosa, ciò potrebbe essere un motivo per cambiare la propria vita.
- Cerca di ottenere un diploma/certificazione. E' molto pesante ritornare a scuola e prendere un diploma quando si è più vecchi. "stringi i denti e vai avanti" o cerca un'altra scuola che ti piace di più.
- Cerca buoni amici che ti aiutino e ti ascoltino. Fai in modo di ottenere un qualche titolo.

1. Con quali domande concordi e quali non sono adatte a te?

2. Hai altre idee su come rispondere alle tre domande?

3. Scrivete una guida su come la scuola dovrebbe essere. Che tipo di possibilità avete per affrontare i problemi?

Da: Buddy e.V. (2002). *Kein Bock mehr auf Schule? Tipps und praktische Hilfen zum Thema Schulverweigerung* (S.15). Düsseldorf: Vodafone Stiftung Deutschland.
Schulverweigerung (S.15). Düsseldorf: Vodafone Stiftung Deutschland.

2_1_1_Angst.pdf

Ho paura di non riuscire

Scheda: affermazioni di assenteisti → esercizio tra compagni

- Il mio lavoro non è riconosciuto a scuola
- Ho paura di non riuscire
- La pressione per ottenere risultati è troppo forte per me
- Gli insegnanti non mi capiscono / non sanno motivarmi
- Mi annoio a scuola
- Ho paura della scuola
- L'atmosfera della scuola è deprimente

- Ho paura dei compagni di classe
- Dovevo cambiare scuola
- Ho problemi a adattarmi
- Non capisco le regole della scuola
- I miei genitori sono divorziati
- I miei genitori non hanno tempo per me
- Ho sempre da fare così tanto per aiutare in casa
- Passo molto tempo in giro
- Preferisco stare con gli amici

1. Quali affermazioni avrebbero potuto essere tue? Parlane con un/a compagna di cui ti fidi.
2. Ci sono altre affermazioni che vorresti aggiungere? Ognuno di voi le deve scrivere su un foglio separato.
3. Paragonate le liste. Ci sono paure o dolori che condividete? Vorreste lasciare la scuola per questi motivi? Come gestite le vostre paure e i vostri problemi? avete qualcuno con cui parlarne?
4. Parlate tra di voi delle strategie con cui combattete le stress. Che problemi cercate di risolvere? Quali pensate che non valga la pena di affrontare?
5. Discutete su quale metodo credete sia più adatto e per quale problema.
6. Create insieme un "catalogo di metodi per risolvere problemi".
7. Scambiate i risultati con gli altri gruppi. Hanno trovato una soluzione che vi sembra interessante?

Da: buddy e.V. (2002). Kein Bock mehr auf Schule? Tipps und praktische Hilfen zum Thema Schulverweigerung (S. 11). Düsseldorf: Vodafone Stiftung Deutschland.

2_1_1_schwänzen.pdf

**Chi sono gli assenteisti? Un panorama
Scheda → un panorama della tua scuola**

Quasi tutti sanno che:

- Se hai corso, probabilmente hai preso il treno a mala pena – e sei arrivato a scuola in tempo. Ma le tue gambe per qualche motivo non hanno voglia di muoversi velocemente questa mattina. Beh, non importa. La prima ora c'è biologia – è comunque noiosa.
- Oggi c'è compito scritto di matematica e tu non hai la più pallida idea su niente. Sarà un disastro. Non senti una piccola pressione alla testa? Pochi secondi dopo tirate su la testa e vi girate nel letto – questo mal di testa! Per fortuna siete abbastanza pallido..
- Odiate l'insegnante. La odiate proprio. Potete sopportare di vederla al massimo ogni due settimane. E l'avete già avuta la scorsa settimana. Andiamo al "Caffè del parco" e vediamo che passa. Gustarsi una cioccolata calda, lasciare i libri e disegnare nuovi modelli ...la vita può essere MERAVIGLIOSA!

Ci sono molti passi da fare per arrivare al rifiuto della scuola, cominciando da un'assenza ogni tanto fino al rifiuto totale di frequentare. Naturalmente dipende anche dalla scuola se gli studenti diventano assenteisti. Come è la tua scuola? E' del tipo "meglio non andare a quella scuola" o "imparare è un divertimento a quella scuola" ?

Un'indagine può chiarirlo. Forse i risultati possono portare un cambiamento nel clima della scuola – naturalmente i risultati dovrebbero esser pubblicati.

Vediamo come gli insegnanti reagiscono ...

Ecco come funziona:

Preparazione

- Prima di tutto fate uno schema per il vostro questionario. Quali domande volete fare? Ci sono domande che possono essere messe insieme? In ogni modo ponete domande che si riferiscano ai diversi tipi di assenze, ai ritardi
- Fate domande sia sulle assenze che sui motivi. Domande precise rendono più facile la lettura dei risultati.
- Fate più domande possibili proponendo una serie di risposte. Ciò rende più facile la valutazione. Fate più domande possibili di questo tipo
- Il questionario dovrebbe essere anonimo, il che significa senza nomi, per ottenere risposte sincere
- Non fate troppe domande, due pagine sono sufficienti

Somministrazione del test

- E' giunto il momento del questionario. Alcuni volontari della vostra o di altre classi dello stesso livello dovrebbero riempirlo. Poi vi dovrebbero dire se le domande sono comprensibili, le risposte chiare e se non è sfuggito qualche importante punto di vista
- Rivedete il questionario sulla base del feedback. Poi cominciate a copiarlo e distribuirlo.

Quanti studenti coinvolgere?

- Ora dovete decidere se fare il test a campione, per esempio sei studenti per classe (fate attenzione a creare gruppi ben bilanciati per età, sesso, ambiente sociale ecc) o se distribuirlo a tutti gli studenti

Valutazione

E' un lavoro pesante, contate le risposte. E naturalmente pubblicate I risultati

Da: Buddy e.V. (2002). Kein Bock mehr auf Schule? Tipps und praktische Hilfen zum Thema Schulverweigerung (S.16). Düsseldorf: Vodafone Stiftung Deutschland.

2_1_1_innoschool.pdf

Si può fare, faremo qualcosa ! INNOschool

Devi andare a scuola tutti i giorni – eccetto il fine settimana. Passi molto tempo lì. Sarebbe bello se la scuola fosse un posto piacevole e interessante. Ma spesso le cose non vanno così. Ci sono problemi e qualche volta è proprio una gran noia. Ma non deve essere necessariamente così. Insieme ai vostri insegnanti, potete cercare di cambiare la situazione. Perciò, mettiamoci dieci volte a pensare ad una scuola migliore!

1. Ognuno sa fare bene qualcosa. Che cosa sai fare molto bene? Si potrebbe già farlo a scuola?
2. Kadir non ha più voglia di venire a scuola. Ha fatto due assenze la settimana scorsa. Che cosa accade se continua a rifiutare la scuola? Chi potrebbe aiutare Kadir? E come?
3. Come dovrebbe essere un gran bel giorno di scuola? Che cosa dovrete fare e imparare in questo giorno speciale?
4. Natalia va a scuola tutti i giorni e non è mai assente. Ma durante la lezione non fa altro che sognare e non impara niente. Quale potrebbe essere il motivo? Chi potrebbe aiutare Natalia? Come?
5. La scuola può essere noiosa qualche volta. Cerca di trovare tre suggerimenti su come potrebbe diventare più interessante. Che cosa dovrebbero fare insegnanti e studenti per raggiungere questo scopo?
6. Pensa a che cosa può servirti nella vita di quanto stai imparando a scuola. Cerca di trovare tre cose.
7. Tobias propone di invitare in classe qualcuno che non è della scuola. Chi è interessato alla proposta? Chi vorreste invitare? Di che cosa parlereste?
8. Alcune scuole invitano degli artigiani. Parlano del loro lavoro e mettono a posto qualcosa nell'edificio scolastico insieme agli studenti. Che cosa ne pensi? Quale tipo di artigiano chiameresti nella tua comunità? Che cosa potresti fare con lui/lei nella tua scuola?
9. La Berliner Philharmoniker Orchestra è famosa a livello mondiale. Sviluppano un progetto di ballo ogni anno con una classe di scuola superiore con una grande rappresentazione finale. Che tipo di progetto vorreste fare e con chi? Chi potrebbe fare qualcosa con voi? A chi potreste chiederlo?
 1. La gara INNOschool cerca scuole che vogliono iniziare a fare qualcosa con l'esterno. Che ne pensi? Ti piacerebbe farne parte. Puoi proporre un'idea per la tua classe?

Puoi fare qualcosa. Fallo!

Da : COMED e.V. „Wir können was, wir machen was!“ – Methoden für den Unterrichtseinsatz. Dortmund. http://www.innoschool.info/index.php4?sessionid=d3074752166161f831f25d1ef991f8a7&lang=1&p_id=25 [05.02.2009].

2. Promozione di un clima positivo di classe e di apprendimento

Come insegnanti sapete già probabilmente con quali tecniche instaurare una buona atmosfera in classe, per esempio con il vostro atteggiamento verso gli studenti che dovrebbe essere aperto, cordiale e incoraggiante e con la creazione di lezioni che vengano incontro alle necessità e agli stili di apprendimento individuali. In seguito saranno trattate le aree che rivestono grande importanza per i ragazzi a rischio (come analizzato nel Modulo 1). Molto spesso questi giovani hanno molti problemi fuori della scuola, come per esempio dover seguire fratelli e/o sorelle più piccoli a causa di problemi familiari. Per riuscire a motivarli in classe è importante mostrar loro il vostro apprezzamento, dando loro piena responsabilità e permettendo loro di aver un ruolo nelle scelte didattiche (quando possibile), mandando dei segnali come “credo in te”, “ti stimo”, “ti prendo sul serio”. Walker ha elencato una serie di schemi di comportamento ([behaviour patterns, 1](#)), che possono essere usati per rinforzare il messaggio. Un altro approccio importante in questo contesto è l'approccio centrato sul cliente di Rogers (1993); i suoi elementi fondamentali sono l'empatia e l'apprezzamento (V. anche il capitolo 3.2 sull'ascolto attivo).

Poiché gli studenti a rischio sono spesso deboli nelle competenze comunicative o nella risoluzione dei conflitti (V. Capitolo 4.2 gestione dei conflitti), è particolarmente importante sostenerne l'integrazione sociale. Alcuni suggerimenti per promuovere dinamiche di gruppo positive si possono trovare in Klippert (1998), che tratta in modo dettagliato vari metodi per apprendere a comunicare nel gruppo classe.

Walker (1995) ha pubblicato un utile testo intitolato “Non-violent Association with Conflicts in the Secondary School”, dove si possono trovare esercizi e giochi per

- Imparare a conoscersi l'un l'altro
- Migliorare l'autostima
- Comunicare
- Collaborare
- Interagire tra i sessi

Come insegnanti dovete sempre rappresentare un modello positivo ([model 2](#)) e una guida con il vostro esempio.

Se gli studenti trovano luoghi fuori dalla scuola dove si divertono di più, stare fuori piuttosto che dentro la scuola diventa più gratificante. Per contrastare situazioni di questo tipo è molto importante che le lezioni siano ben progettate, interessanti e pensate in modo da creare collegamenti con le esperienze quotidiane dei giovani fuori dalla scuola. Gli studenti a rischio si annoiano molto presto e sono demotivati se l'insegnamento è centrato sull'insegnante. Se le lezioni devono produrre interesse e motivazione si devono seguire quei metodi che possano essere più attraenti e adatti ai singoli studenti (V. anche Modulo 3).

Particolarmente importante se cercate di essere bravi insegnanti è credere davvero che “Ogni ragazzo conta” (V. ‘Every Child Matters’ nel Rapporto Nazionale del Regno Unito e il manuale tedesco “Concetti contro l'assenteismo, Ogni ragazzo conta” pubblicato da Rat für Kriminalitätsverhütung in Schleswig-Holstein)

Tenendo presenti questi concetti, guardatevi con occhio critico e ponetevi le seguenti domande “Quanto sono soddisfatto del mio livello di insegnamento?”, “Che cosa vorrei cambiare?” “Che cosa va bene, che cosa non va?” Identificate le risorse che vi servono per migliorare (V. anche Capitolo 5.1)

1 behaviour patterns

Modelli di comportamento che inducono motivazione

- Dare buoni voti
- Applaudire e incoraggiare con parole e per scritto, per esempio approvare davanti a tutti un cambio positivo di comportamento, una valutazione scritta, esiti positivi delle prove di fine quadrimestre
- Esprimere le critiche in privato invece che davanti al gruppo (se il conflitto non richiede una discussione di gruppo)
- Accettare, dare valore e incoraggiare gli adolescenti nelle loro personalità
- Mostrare fiducia, per esempio assegnando loro delle responsabilità o garantendo alcune libertà
- Dare segni fisici di attenzione come mantenere il contatto con gli occhi, sorridere, annuire con la testa, battere le mani silenziosamente
- Salutare fuori dalla scuola
- Dare il senso di aver realizzato qualcosa
- Accettare che possano qualche volta sbagliare
- Essere aperti verso gli interessi e i bisogni degli adolescenti: dar loro le possibilità di esprimere i loro desideri, parlare con i compagni, continuare una conversazione anche se la campanella è suonata, sottolineare gli aspetti positivi di una discussione, prendere sul serio i loro problemi, dare valore alle loro idee, cercare di utilizzare le idee e farvi riferimento, includere i risultati del loro lavoro nel processo di insegnamento, dare la possibilità che gli adolescenti esprimano le loro caratteristiche, lasciare che mettano in atto qualcosa, lasciare la gestione di una discussione a uno studente, essere disponibili a rispondere su argomenti per cui provano grande interesse anche se non collegati alla scuola.
- Mostrare la propria debolezza

- Divertirsi insieme

Da: Walker, J. (1999). *Gewaltfreier Umgang mit Konflikten in der Sekundarstufe I. Spiele und Übungen* (S. 57). Frankfurt am Main: Cornelson Scriptor (translated by the author).

2 model

Influenze sul clima di classe

L'insegnante: atteggiamenti, modi di percepire e interpretare

- Sviluppare l'autopercezione, rendendo trasparenti gli stati d'animo, accettare e esprimere i propri bisogni e le proprie emozioni
- Prestare un'attenzione positiva verso i comportamenti desiderati
- Accettare gli errori invece di essere ossessionati dal raggiungimento di obiettivi, specialmente con adolescenti eccezionalmente problematici
- Definire le azioni di disturbo, gli interventi fuori luogo o simili come reazioni compensatorie o mancanza di competenza
- Evitare di biasimare e criticare partendo da un solo punto di vista, esprimendo solo la propria visione
- Porsi come modello di comunicazione
- Offrire empatia e comprensione (e forse fare in modo così che si trasmetta ad altri)
- Pretendere reciproco rispetto tra adolescenti e insegnanti (con riferimento a temi importanti, mostrando rispetto per le affermazioni degli altri, modi di auto rispetto..)

Costruire l'interazione tra insegnante e studente

- Scegliete cinque messaggi di apprezzamento da dare allo studente problematico nella prossima settimana
- Pensate ad azioni non scolastiche per degli specifici ragazzi. Fatevi venire in mente almeno tre idee che come insegnante volete fare o sperimentare in modo diverso dal vostro solito nella prossima settimana
- Rapporti caldi, affettuosi: migliorate il livello interpersonale per esempio con (breve) conversazioni a due
- Date commenti gentili come espressione dei vostri punti di vista ("io...")
- Esprimete in modo chiaro i limiti, le prevedibili conseguenze, anche l'insistenza in una scelta: Date istruzioni brevi e chiare come "Questo non lo voglio" mantenendo il contatto con gli occhi in modo non aggressivo
- Fate domande (per esempio sulle loro intenzioni, correlazioni, sviluppo delle azioni, stati d'animo, suggerimenti)
- Affermate e potenziate strategie di regole indirette
- Usate stimoli fisici e sociali (può darsi che si debba portare passo dopo passo gli adolescenti che mostrano comportamenti devianti a coglierne le motivazioni intrinseche partendo da stimoli esterni)
- Affrontare uno specifico comportamento osservabile invece di giudicare la persona
- Esprime apprezzamento con parole molto attente
- Dare regole in modo collettivo : "gli studenti possono ..." invece di "è proibito..." Proibire una cosa mentre se ne permette un'altra.
- Mantenere il controllo e, se possibile, essere rilassati con la vicinanza fisica.
- Allentare la tensione ricorrendo a battute di spirito
- Pretendere che gli studenti si assumano la loro responsabilità " ho fatto un'assenza non giusta, ho disturbato, picchiato..."
- Chiedere il risarcimento in caso di danni
- Scrivere lettere ai ragazzi, educatori e genitori se avviene qualcosa di eccezionalmente positivo
- Chiedere consiglio in modo non autoritario (Che cosa pensi che dovrei fare? Che cosa faresti al mio posto? Come reagiresti se io...)
- Reagire all'effetto, all'impatto di un'azione piuttosto che contro la personalità e/o lo scopo di chi ha infranto la regola
- Impegnarsi in metacomunicazione quando si accettano (parzialmente) comportamenti distruttivi (Capisco che sei molto arrabbiato ogni tanto. Mi puoi spiegare perché la tua rabbia è così intensa e perché sei arrabbiato così spesso?)
- Trasparenza dei conflitti tra gli scopi e le contraddizioni da parte dell'insegnante (per esempio pensate ad alta voce di fronte agli studenti)
- "Accordi segreti" con gli studenti possono essere fatti per esempio strizzando l'occhio all'inizio di una lezione
- Inventate segni non verbali o un linguaggio del corpo che può essere capito dalla classe
- Mettete in scena effetti teatrali per interrompere e creare stimoli antagonisti

Da: Thimm, K. (1998). *Schulverdrossenheit und Schulverweigerung. Phänomene – Hintergründe und Ursachen – Alternativen in der Kooperation von Schule und Jugendhilfe* (S.104 – 105). Berlin: Wissenschaft und Technik Verlag (translated by the author).

3, Promozione di un clima positivo nella scuola

Questo paragrafo descrive le strategie che combattono il rifiuto scolastico e i comportamenti scorretti. Certamente ne avete incontrati alcuni nella vita scolastica di tutti i giorni e sono particolarmente importanti nei ragazzi a rischio. La lista delle strategie inizia con l'esistenza di una condivisa cultura della scuola, la certezza che ognuno a scuola conosca e sostenga i valori, le regole e i comportamenti che la scuola si è data (V. anche il Capitolo 2.1). Se questa cultura non esiste, un modo per costruirla è la costituzione di un gruppo di lavoro, con rappresentanti degli studenti, il cui compito sia di lavorare sulla cultura e lo sviluppo etico della scuola. Suggestioni iniziali possono essere discussi a fondo e alla fine, dopo averli a lungo negoziati dovrebbe emergere una chiara comprensione di ciò che significa "cultura" e "missione" a lungo termine della scuola. Una volta chiaramente identificate e capite, sarà più facile trarne le conseguenze pratiche.

Un altro fattore importante che influenza la cultura di una scuola è l'apertura che dimostra sia all'interno che verso l'esterno. Che cosa ciò significhi può essere chiarito nel porsi e rispondere alle seguenti domande:

- Quanta comunicazione c'è tra colleghi e tra il personale e la dirigenza?
- Gli insegnanti visitano le altre classi per apprendere da esempi di buone pratiche dei colleghi?
- Ci sono occasioni per aprire le porte delle aule, della sala insegnanti o delle segreterie?
- Quanti partner ha la scuola nella comunità del territorio? (collegamenti con aziende locali, gruppi di volontariato, ecc.)
- Quanto funzionano i canali di comunicazione con le famiglie?
- Esiste collaborazione da parte dei genitori nelle vostre azioni per gestire problemi?
- Avete incontri regolamentati tra insegnanti e genitori nel caso di assenze? Se sì, quanto collaborano i genitori? Che cosa potete fare per migliorare la partecipazione dei genitori?
- I genitori o i nonni hanno la possibilità di offrire suggerimenti che la scuola possa seguire – per esempio creando gruppi di lavoro con i genitori in situazioni simili o prendere parte attivamente o passivamente in altri modi, per esempio permettendo loro di guardare il comportamento dei figli durante le lezioni?

Un altro strumento è il vedere la scuola come "un posto da vivere". Sostenere l'attaccamento emotivo alla scuola, per esempio festeggiando i compleanni insieme o organizzando occasioni in cui riconoscere e premiare i buoni comportamenti rinforza il desiderio di stare a scuola.

Lohmann (1) (citato da Thimm. 1998, p. 87.) identifica altre idee interessanti per l'organizzazione della vita scolastica.

La cultura della scuola può essere positivamente arricchita dando supporto e incoraggiamento sia agli studenti che agli insegnanti. Poiché i giovani a rischio hanno spesso lacune in diverse aree, le loro debolezze dovrebbero essere valutate e affrontate come si dovrebbero incoraggiare i loro punti di forza. E' utile a questo proposito usare i metodi e gli strumenti descritti nel Modulo 4. E' anche estremamente importante creare sufficienti occasioni per gli studenti più deboli di sperimentare momenti di successo. Offrire loro occasioni per mostrare il loro talento nello sport, musica o in un gruppo teatrale. Inoltre dovrebbero essere offerti sia agli studenti che agli insegnanti dei corsi per migliorare le loro competenze comunicative e il lavoro di gruppo. Sarebbero di aiuto per imparare e far proprie tecniche di lavoro, mediazione e presentazione dei problemi (V. anche Capitolo 5.1).

1. Lohmann

Idee per organizzare la vita quotidiana a scuola

Le scuole possono essere qualcosa di più di ghetti di apprendimento per ragazzi e giovani. La struttura della vita scolastica di tutti i giorni è un elemento fondamentale per scuole che si vogliono evolvere. Una visione frammentaria dei rituali di una "scuola riformata" – implementata da una certa esperienza educativa – può dare l'impressione dell'etica e della cultura del lavoro. E' importante che il rituale rifletta il significato reale e i contenuti, non deve esistere come mero sostitutivo di un vuoto ritualismo.

Rituali che danno una struttura alla vita nella scuola

- Organizzare "olimpiadi" per i nuovi arrivati
- Far parte di una classe che presenta i prodotti che ha costruito in un mercato o una fiera
- Visitare ostelli, fare competizioni sportive, partecipare a scambi con altre scuole
- Stage nelle aziende
- Compleanni
- Feste di addio e riunioni, feste a scuola con grande partecipazione pubblica

Rituali che danno una struttura al lavoro

- Programma settimanale, valutazione del programma settimanale
- I talenti della nostra classe
- Mostra dei lavori, produzione di un giornale scolastico

- Libro privato fatto da soli
- Segnali con la mano (per esempio la mano alzata indica la richiesta di silenzio per tutti)
- Visitare le case di tutti i genitori e essere presenti agli incontri con i genitori che includono la preparazione e la presenza degli studenti

Rituali che formano la vita sociale

- L'aula vista come la stanza d "soggiorno" della scuola
- Alternare l'apertura e la chiusura delle porte delle aule e della stanza degli insegnanti
- Uffici dedicati agli studenti, alle rappresentanze studentesche gestite dagli stessi studenti
- Incontri per gruppi di età ogni sei settimana (desideri, programmazioni, gite, progetti...)

Rituali che migliorano la collaborazione tra colleghi

- Festeggiamenti, gite
- Programmazione annuale
- Consigli, convegni, incontri (V.Lohmann, pp 132 e segg.)

Da Lohmann (1997), zitiert nach Thimm, K. (1998). *Schulverdrossenheit und Schulverweigerung. Phänomene – Hintergründe und Ursachen – Alternativen in der Kooperation von Schule und Jugendhilfe* (S.87 – 88). Berlin: Wissenschaft und Technik Verlag.

4. Documentazione dell'assenteismo e scambi di informazioni tra colleghi

N.B. Nella lettura di questo paragrafo si deve tener conto del fatto che il sistema tedesco non prevede la necessità di una giustificazione da parte dei genitori per essere riammessi alle lezioni. Lo studente è comunque riammesso e la sua assenza viene classificata come "non autorizzata". La traduzione italiana si discosta quanto basta per poter utilizzare i consigli nel nostro contesto.

Un sistema di documentazione delle assenze, correttamente autorizzate e non, è essenziale per garantire che l'assenza sia immediatamente riconosciuta. E' utile anche registrare i ritardi e investigare se le assenze /i ritardi si riferiscano a lezioni o giorni specifici nella settimana. Se uno studente è assente dovrete assicurarvi che anche i vostri colleghi ne siano consapevoli. Plasse (2004) propone un modulo di documentazione delle assenze [absenteeism documentation form \(1\)](#) Assicuratevi anche che tutti gli studenti e i genitori conoscano il regolamento della scuola sulla giustificazione delle assenze e dei ritardi. Comunque anche le assenze veramente autorizzate dai genitori, e per validi motivi, possono costituire un problema e devono essere monitorate.

Assenze presumibilmente ignorate dai genitori dovrebbero essere discusse con l'insegnante coordinatore di classe e con gli altri colleghi del consiglio di classe. Cercate di individuare quale collega abbia il miglior rapporto con lo studente e possa assumere funzioni di mentoring. Gli scambi di idee di idee possono essere di aiuto e servire a individuare strategie di collaborazione (V. anche Modulo 5, Cap. 5.1)

Fertsch-Röver-Berger (2006, p.267) indica i seguenti suggerimenti su come gestire lo scambio di idee

- sviluppo di strutture di gruppo (per esempio creare gruppi per fasce di età)
- collaborazione con insegnanti esperti di counselling per le tossicodipendenze
- collaborazione con mediatori culturali in caso di alunni stranieri
- collaborazione con assistenti sociali della scuola (quando esistono)
- collaborazione con insegnanti speciali nel caso esista la formazione di classi piccole o d' integrazione

1. absenteeism documentation form

Documentazione delle assenze

Nome dello studente _____.

Settimana _____

mese	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	Assenze per settimana
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
Chi ha notato le assenze? Chi si è accorto che l'assenza era sospetta?						
C'era una giustificazione attendibile ?						
Quali misure sono state adottate?						
Quali risultati sono stati raggiunti?						

CAPITOLO 2.

INTERVENTI PRECOCI. COME REAGIRE AI PRIMI SEGNI DI ASSENTEISMO

1. Marinare la scuola, un tabù. Ruolo e funzioni della dirigenza

Tutti gli studenti della scuola devono conoscere esattamente ciò che accade se infrangono le regole che si riferiscono alla presenza. Devono sapere che il loro comportamento ha conseguenze su di loro come individui e può averle anche sui loro genitori. E' di cruciale importanza che il dirigente scolastico affronti il problema dell'assenteismo apertamente in modo che le assenze sospette attraggano attenzione e interventi fin dalla prima occasione. Ciò può significare che il dirigente incoraggi la comunicazione tra gli insegnanti affinché parlino delle difficoltà di frequenza nelle loro classi senza paura di essere criticati.

Inoltre è importante sia per gli studenti che per gli insegnanti e i genitori conoscere la procedura riferita alle assenze effettuate senza valido motivo. Perciò pubblicare la politica adottata è di grande aiuto. Temme (2002), citato da Plasse (2004, p.78) auspica la redazione di un manuale: " In un manuale della scuola dedicato all'assenteismo tutti gli aspetti del problema dovrebbero essere esaminati. Dovrebbero essere appresi da tutto il personale punto per punto e le loro esperienze dovrebbero essere registrate."

Per chiarire i sistemi e le procedure da adottare nella gestione dell'assenteismo, un giorno di aggiornamento in servizio potrebbe essere usato per discutere sulla situazione corrente, sui concetti base adottati nella scuola e sul regolamento concordato e sulla sua applicazione. Plasse (2004) propone alcuni metodi ([methods 1](#))

Un sistema di registrazione, scritto, o computerizzato, delle presenze aggiornato dagli insegnanti quotidianamente , o se possibile ad ogni lezione, serve a raccogliere dati significativi che identificano gli studenti che possono destare preoccupazione e per i quali è necessario un qualche intervento.

Buoni canali di comunicazione tra i genitori e la scuola sono un altro cruciale fattore protettivo contro l'abbandono precoce.

Se i potenziali drop out partecipano alle lezioni, spesso disturbano e gli insegnanti possono avere meno problemi quando non sono presenti. Ciò può portare gli insegnanti a preferire che non siano in classe e scegliere il "percorso più facile" di escluderli dalle lezioni. E' perciò fondamentale che il dirigente scolastico supporti e incoraggi il lavoro degli insegnanti che si impegnano a cercare di far restare a scuola gli studenti a rischio. Ciò può essere fatto fornendo risorse in termini di tempo e finanziamenti come anche informazioni su possibilità di aggiornamento sul tema.

1. methods

Come valutare la situazione corrente

In un giorno dedicato ai progetti del personale tutti gli insegnanti presentano le loro pratiche abituali, per esempio con un brainstorming su schede. Poi le schede sono divise e gli insegnanti si raggruppano per attività: quelli che contattano immediatamente l'ufficio addetto alle politiche di welfare giovanile, quelli che si impegnano in intensi colloqui con studenti e genitori, quelli che non hanno ancora sviluppato alcun tipo di azione, quelli che non si sono pronunciati. Si può pensare che anche il personale amministrativo presenti il proprio approccio.

Ogni gruppo scriverà su una tabella i punti di forza e le proposte di miglioramento. I gruppi presentano i risultati in assemblea.

Linee guida e regole

I gruppi vengono riformati in modo diverso , poi vengono sviluppate le linee guida per l'area dell'assenteismo. Ogni gruppo deve scrivere tre frasi che riflettano la loro gestione ideale dell'assenteismo in futuro. Un esempio: "La Schiller school sostiene la presenza di ogni studente con tutto il suo impegno. Le assenze sono documentate e investigate immediatamente. Garantendo la presenza a scuola noi ci assumiamo la nostra responsabilità educativa"

Tutti i gruppi si riuniscono e scelgono fino a cinque principi, su cui tutti dovrebbero concordare.

Regole e possibili errori

Viene nominato un gruppo di insegnanti che dovranno scrivere le regole, dando corpo ai principi e trasformandoli in regole verificabili. Un esempio: gli alunni che sono assenti con giustificazione sospette (*N.B: nel testo senza scuse*) a singole materie fino a tre giorni o per tutto un giorno. Ogni insegnante si impegna a registrare gli alunni assenti e inoltrare la procedura all'amministrazione della scuola ogni sei mesi.

Le regole scritte dal gruppo devono essere discusse dal collegio dei docenti. E importante notare anche gli esempi e i possibili errori

Da: Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S. 76). Berlin: Cornelsen Verlag.

2. Linee guida e regolamenti specifici

Secondo Plasse (2004, p 97) le seguenti linee guida possono essere utili per la scuola

1. Prima assenza sospetta (*N.B: nel testo tedesco senza motivo*)
Trovare la persona adatta per lo studente parlando tra colleghi. Quando lo studente ritorna rinforzare la sua presenza e il comportamento desiderato
2. Se l'assenza si ripete
Invitare i genitori ad un incontro per lettera (V. anche Cap.3.4) Lo studente dovrebbe essere informato in anticipo che ciò sarà fatto. Dovete decidere se lo studente debba partecipare all'incontro o no. Indipendentemente da quanto decidete, dovete far conoscere allo studente che possibilità ha di ricevere aiuto
3. L'incontro con i genitori/studenti
Trovare un base comune e concordare strategie per essere certi che lo studente frequenti (V. anche Cap. 4)
4. Seconda assenza
Mandare un secondo invito se lo studente continua a marinare la scuola o se i genitori non si sono presentati. Sugerite all'Ufficio delle politiche giovanili (?) o al responsabile per l'assenteismo di intervenire. In questa fase cercate l'accordo con i genitori su questo intervento.
5. Terza assenza
se lo studente non rientra a scuola entro un periodo di tempo deciso dal dirigente scolastico si deve decidere se contattare l'Ufficio delle politiche giovanili o il funzionario responsabile per l'assenteismo senza l'appoggio dei genitori, che saranno informati della decisione con una terza lettera

3. Analisi di un caso e scelta di uno o più metodi

Di fronte ad una assenza sospetta (*N:B: nel testo tedesco non autorizzata*) si deve agire in modo forte e immediato per prevenire futuri drop out. Plasse (2004) pensa che una telefonata ai genitori sia corretta fin dal primo giorno di assenza o dopo almeno tre assenze. Ma prima di ciò si deve chiarire chi deve cercare il contatto con lo studente e con i genitori, Thimm elenca le seguenti persone: il coordinatore di classe, l'insegnante di una materia speciale, il dirigente scolastico, lo psicologo o il counsellor della scuola, l'assistente sociale della scuola. A seconda dei motivi che hanno portato all'assenza, varie persone possono essere coinvolte ed è importante avere qualcuno che coordini, tenga il filo e abbia la responsabilità delle azioni intraprese. Questa persona chiave potrebbe essere voi. Il prossimo passo sarà mettere insieme tutte le informazioni che possono chiarire le ragioni dell'assenteismo.

I motivi che determinano il rifiuto scolastico possono essere diversi. Plasse (204, pp27e segg) distingue tre aspetti

1. marinare la scuola non è un disturbo da ansia e può essere punito come ogni altro atto di indisciplina scolastica
2. ansia da scuola. E' causata dalla paura di qualcosa dentro la scuola o qualcosa che si trova sulla strada per la scuola. Gli studenti possono temere le prestazioni scolastiche richieste, i compagni, gli insegnanti o perfino lo stesso ambiente scolastico
3. ansia da separazione / fobia della scuola. La causa di questa paura è determinata da qualcosa che va al di là della scuola, per esempio i ragazzi possono aver paura che possa succedere qualcosa ai loro genitori quando non sono con loro. Spesso provano un disagio fisico senza sintomi medici.

Si dovrebbe fare intervenire subito lo psicologo della scuola o mandare lo studente da uno psicologo esterno se si sospetta che ci sia un problema di ansia dietro il rifiuto scolastico (V. anche il Cap. 5.3 e il Modulo 5)

Da un punto di vista sistemico l'assenteismo non deve essere visto come il problema di un singolo individuo. Tutto il sistema contribuisce alla sua esistenza e alla possibilità di gestirlo. Perciò, sulla base delle informazioni sul persistere delle assenze, i seguenti sottosistemi dovrebbero essere considerati:

- lo studente
- i genitori
- i colleghi
- altre persone importanti che appartengono al sistema (nonni, gruppo dei pari, ecc.)

Un ulteriore aspetto fondamentale è rappresentato dalla individuazione dei punti di forza e di debolezza dello studente. Maggiori informazioni su questo punto si trovano nel Modulo 4. Per sostenere lo studente individualmente è necessario avere chiaro quali siano i suoi punti di forza e di debolezza, le sue abilità e le sue passioni. Nell'opuscolo "Facciamoli ritornare! Come trattare l'assenteismo – linee guida per gli insegnanti" (Sächsisches Staatsministerium für Kultus, 2008) si trovano griglie di valutazione per le singole discipline, metodi di apprendimento e competenze sociali:

2_2_3_Fachleistung

Scheda di valutazione dell'apprendimento

Il seguente esempio di scheda mostra un modo facile di chiarire la situazione educativa in vista di un'eventuale necessità di sostegno in materie speciali per uno studente che rifiuta la scuola. Il contenuto di ogni materia deve variare secondo l'età, la classe e il tipo di scuola

Disciplina	Contenuti	Risorse/ sapere/ competenze	Potenziale necessità di sostegno	Urgente necessità di sostegno
Lingua italiana	Lettura comprensione			
	Competenza linguistica orale			
	Competenza lingua scritta			
Matematica	Gestione di variabili matematiche, spazi e oggetti			

	Operazioni aritmetiche elementari con numeri da 1 a 100			

2_2_3_Lernverhalten_soziale_Kompetenz

Scheda di valutazione dei comportamenti di studio e delle competenze sociali

Oltre all'indagine delle cause dell'assenteismo un'analisi complessa delle situazioni include anche la valutazione dei comportamenti di studio e delle competenze sociali. In seguito a una tale analisi si hanno ulteriori strategie di sostegno. Schede come la seguente possono rappresentare un valido aiuto per investigare, documentare e procedere ad un'ulteriore analisi dei casi.

Sotto -competenze	Competenze/risorse	Necessità di recupero	Probabilmente possibile nelle seguenti condizioni	Difficilmente distinguibile nelle seguenti condizioni
Comportamento nello studio				
Capacità percettive				
Chiarezza di obiettivi				
Capacità di concentrazione				
Precisione				
Resistenza				
Velocità				
indipendenza				
Senso di responsabilità				
Autonomia personale e competenze sociali				
Capacità di collaborare				
Disponibilità ad aiutare				
Gestione dei conflitti				
Capacità di autovalutazione				
Capacità di valutare gli altri				
Adesione alle regole				
Senso di responsabilità				
Responsabilità nei confronti di se stessi				
Capacità di farsi valere				
Capacità di socializzare				

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 43). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009].

Una volta raccolte tutte le informazioni, dovrete scoprire quali esperienze lo studente giudica come “buone” tra quelle realizzate quando non era a scuola. Dovrete poi cercare di vedere il problema dal punto di vista dello studente. “Come posso far sì che le “buone” esperienze all'interno della scuola abbiano un valore superiore a quelle realizzate fuori dalla scuola e lo/la portino a frequentare di nuovo le lezioni regolarmente?”

CAPITOLO 3. PREPARAZIONE DEI COLLOQUI CON STUDENTI E GENITORI

1. Principi base della comunicazione. Modelli di comunicazione

1. Il modello "sender receiver" (colui che manda, colui che riceve) di Schulz von Thun

Secondo Schulz von Thun il processo della comunicazione contiene tre elementi

1. colui che manda il messaggio: inizia la comunicazione e stabilisce il codice del messaggio
2. il messaggio è una espressione verbale o non verbale che viene inviata dal mandante a colui che lo riceve
3. colui che riceve il messaggio lo decodifica. Se chi riceve risponde al mandante questa azione si chiama feedback (V. anche Capitolo 3.2)

I quattro aspetti del messaggio

Ogni messaggio ha quattro aspetti:

1. contenuto neutro del messaggio: l'informazione che il mandante desidera passare
2. interesse del ricevente. Ciò che il mandante desidera provocare nel ricevente
3. relazione interpersonale. Ciò che il mandante pensa del ricevente, quale è il suo modo di vedere la relazione reciproca e come desidera rivolgersi all'altro
4. auto rivelazione. Ciò che il mandante dice di se stesso

Ascoltare con quattro orecchi

Chi riceve il messaggio può ascoltare con quattro orecchi:

1. l'orecchio che coglie l'informazione: quale è il contenuto del messaggio?
2. l'orecchio colpito dall'interesse: che cosa devo fare, pensare, sentire in seguito al suo messaggio?
3. l'orecchio relazionale: Come mi sta parlando? Che cosa pensa e che cosa prova nei miei confronti e del rapporto reciproco?
4. orecchio dell'auto rivelazione: Che tipo di persona è? Che cosa ha in mente? Che cosa mi sta dicendo di se stesso con questo messaggio?

Dipende da chi riceve il messaggio decidere con quale orecchio decodificarlo. E' importante sapere che la "verità" di un messaggio può essere decisa solo da chi lo riceve e da chi lo manda. Per ulteriori informazioni vedere Schulz von Thun (2004)

Plasse (2004, p 55) chiarisce che l'assenteismo può essere visto come un messaggio da parte dello studente e segnala il seguente esempio per dimostrare i quattro aspetti dell'assenteismo scolastico:

2_3_1_ Four sides of school absenteeism

Capire il comportamento s dello studente con quattro orecchi

Sabrina, una studente di 14 anni in una scuola superiore "comprensiva" si presenta alla lezione di matematica alla terza ora. L' insegnante ascolta ciò che segue con i "quattro orecchi" della:

Informazione: Di che si tratta?

Auto rivelazione Come è ? Che cosa le passa per la testa?

Relazione Che cosa sta pensando di me? Quale è il suo rapporto con me

Interesse che cosa vuole ottenere?

Informazione: Sabrina non è presente alla mia lezione. Non ci sono spiegazioni. Era in classe oggi (prima e dopo)

Auto rivelazione Sabrina ha paura del compito di matematica che sarà restituito oggi.

Relazione Non mi prende sul serio come insegnante e pensa che non è necessario venire alla mia lezione

Interesse Vuole che io mi senta in colpa e le dia voti migliori in futuro

La mattina dopo prima della lezione la signora M parla a Sabrina nell'area di ricreazione. Ha pensato a fondo sugli aspetti di cui voleva parlare (su come chiarire la propria posizione e preparare il colloquio V. p52 e segg). Fa attenzione a passare i messaggi in prima persona:

Informazione Non ti ho visto alla lezione di matematica ieri

Auto rivelazione poiché sapevo che stavi bene e eri a scuola per il resto delle lezioni, mi sono arrabbiata perché ti sentivi libera di perdere la mia lezione. Ero anche preoccupata perché ho pensato che tu avessi paura del test di matematica.

Relazione Sono la tua insegnante e puoi parlarmi dei tuoi problemi a matematica.

Interesse Mi aspetto che, poiché sei una mia studente, tu venga regolarmente a lezione e se non lo fai voglio che tu mi dica che cosa ti dà fastidio.

Questo esempio mostra che il modello può essere utile per chiarire la propria posizione, preparare un colloquio e trovare i veri motivi di un comportamento parlandone insieme. Ciò potrebbe essere come nella seguente conversazione.

La signora M. chiede a Sabrina il giorno dopo: “Sabrina, non ti ho visto a lezione ieri ed ero arrabbiata perché penso tu abbia mancato solo la mia lezione e fossi presente a quelle degli altri insegnanti. Che cosa ti ha impedito di venire a matematica?” Con un ascolto attivo l’insegnante può chiarire la situazione con Sabrina e diventa ovvio quale sia il messaggio che Sabrina voleva mandare e ciò che Sabrina impara di se stessa. Senza una vera conversazione una ulteriore analisi è pura speculazione. Il modello vuole solo offrire spunti per fare ipotesi e mostra come un messaggio o un segnale come un’assenza non siano informazioni prive di ambiguità per quel che riguarda i possibili motivi

Da: Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S. 55f.). Berlin: Cornelsen Verlag.

2. Analisi transazionale di Berne (1961)

Con l’aiuto dell’analisi transazionale si possono analizzare situazioni comunicative e decidere su come adattare il proprio comportamento verso l’altro in base alla situazione stessa.

Miller (2002) spiega la teoria come segue: “Secondo Eric Berne, il fondatore dell’analisi transazionale, ogni personalità umana agisce sulla base dei tre stati dell’Io, l’Io bambino (C), l’Io adulto (A) e l’Io genitore (P). Dalla prima infanzia in poi, questi lo registrano certi eventi e sono una specie di magazzino mentre ogni stato dell’Io consiste di stati d’animo, pensieri e comportamenti.

- L’Io genitore: stati d’animo, pensieri e comportamenti presi da genitori o dalla rappresentazione dei genitori: io dovrei, io devo, io non posso...
- L’Io adulto: stati d’animo, pensieri e comportamenti sono una risposta realistica al “qui e ora”: cioè come è; mi sto comportando in questo specifico modo.
- L’Io bambino: stati d’animo, pensieri e comportamenti sorgono da impulsi propri e vengono riattivati: vorrei, mi piacerebbe avere, sarebbe così bello se...

Ogni essere umano agisce in sintonia con questi tre stati dell’Io secondo la natura della conversazione – per esempio ammonendo, facendo la morale, o mostrandosi preoccupato (P), facendo notare e giustificando i fatti (A) o mettendosi in stati d’animo sperimentali da bambino (C).

La transazione è rappresentata dal fatto che le persone coinvolte nella conversazione possono adeguarsi ai diversi stati dell’Io. Per esempio qualcuno da uno stato P parla ad un altro che è in uno stato C e così via.

Per una comunicazione professionale la situazione desiderabile è che lo stato dei partecipanti sia A-A.

Miller (2002, p. 31) elenca quattro vantaggi del modello:

1. percezione dei nostri tre stati dell’Io
2. percezione dello stato dell’Io della persona con cui parliamo
3. permanenza in un corretto stato di Io adulto all’interno di conversazioni professionali
4. possibilità di agire utilizzando tutti i tre stati

Basandovi su questo modello potete analizzare le vostre conversazioni professionali a scuola. Una conversazione con i genitori di uno studente assenteista può essere stressante perché può darsi che dobbiate evidenziare i comportamenti scorretti del ragazzo e questo può provocare resistenza e una reazione negativa da parte dei genitori. La teoria vi può aiutare a rispondere in modo costruttivo alle loro reazioni e agire con lo stato dell’Io adulto. I seguenti video dimostrano in maniera molto vivace i principi della Analisi Transazionale.

[2 3 1 TA 1](#)

[2 3 1 TA 2](#)

[2 3 1 TA 3](#)

[2 3 1 TA 4](#)

2. Gli strumenti della comunicazione

1. L'ascolto attivo

L'ascolto attivo è un metodiche può essere usato in una situazione di counselling con uno studente a rischio. Lo scopo dell'ascolto attivo è aiutare lo studente (o la persona con cui parlate) a parlare di ciò che realmente lo riguarda e gli preme. Con una simile strategia di comunicazione si crea una relazione che è molto importante per gli adolescenti con disordini comportamentali dal momento che spesso non sono ben integrati socialmente. Le regole dell'ascolto attivo sono:

1. Ascoltare con quattro orecchi. Focalizzatevi sull'orecchio dell'auto rivelazione (V. Capitolo3). Così otterrete informazioni utili sullo studente e sui suoi pensieri e stati d'animo
2. Dedicate grande e intensa attenzione al vostro interlocutore. Ciò comporta l'utilizzo di segnali d'ascolto come "ah, mmmm, interessante" che spingono l'altro a continuare a parlare. Altrettanto importane è mantenere il contatto con gli occhi, dare segni non verbali di attenzione (muovere o fare cenno di sì con la testa, corrugare la fronte, utilizzare il linguaggio del corpo e così via) e anche tacere in alcuni casi. Dopo tutto, una pausa nella conversazione può significare che l'altro sta riflettendo su qualcosa.
3. Fare delle parafrasi. Riassumete ciò che avete capito con parole vostre, senza aggiungere niente, né commenti né valutazioni. Così l'altro può controllare se avete correttamente capito quello che lui/lei vi voleva dire.
4. Domande che approfondiscono le emozioni: Cercate di tirar fuori le emozioni del vostro interlocutore, in modo che abbia l'occasione di chiarirle anche a se stesso.
5. Dite con parole vostre i sentimenti dell'altro. Dite ad alta voce quali pensate che siano e chiedete se avete ragione. Se vi corregge, accettate la correzione senza discutere. Ciò lo aiuterà ad acquisire sensibilità nei confronti dei propri sentimenti e ad accettarli

Per far pratica di queste tecniche potete esercitarvi nell'ascolto attivo con un amico. Si può imparare solo con un continuo esercizio

2. Messaggi in prima persona

Nell'interagire con uno studente che fa molte assenze capita spesso che come insegnante si debba misurarsi con l'infrazione di una regola. Con un messaggio in prima persona potete criticare il comportamento di qualcuno senza attaccarlo come persona. Plasse(2004, p.46) descrive il messaggio in prima persona come segue: "Un messaggio in prima persona consiste di una parte emotiva e una parte informativa. In un messaggio in prima persona si esprime i propri sentimenti. Nella parte di informazione oggettiva si comunica come questi sentimenti sono stati provocati, per esempio ' Sono deluso perché non hai mantenuto la tua promessa!' Non si può discutere sui sentimenti, esistono e devono essere presi sul serio.

I livelli di un messaggio in prima persona:

1. L'evento
Affermazione neutrale di un fatto. "Sei stato assente" invece di " non avevi alcun interesse a venire a scuola"
2. La reazione
Presentazione dell'esperienza emotiva soggettiva. E' meglio dire "Sono infastidito" invece di "Dai sempre fastidio sempre tutti" Inoltre è utile descrivere lo stato d'animo in relazione al vostro rapporto "Penso che sia un peccato, perché vorrei andare d'accordo con te"
3. I propri desideri / la visione positiva
La visione di un possibile miglioramento senza porre domande "Vorrei fare un accordo con te su come recuperare le tue lacune nello studio. Forse allora verresti più volentieri a scuola" – invece che l'ordine: "Rispetta le regole della scuola!"

2 3 2 I messages

Messaggio tipo in prima persona

Sono _____
(dire uno sto d'animo)

quando _____
(dire in quale occasione)

perchè _____
(dire il motivo)

e vorrei _____
(dire che cosa vi aspettate)

Da : Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S. 47). Berlin: Cornelsen Verlag.

3. Dare e ricevere feedback

Come insegnante si deve spesso reagire davanti al comportamento di uno studente. Nel caso di uno studente a rischio è particolarmente importante dare un feedback costruttivo che lo incoraggi a gestire la vita scolastica di tutti i giorni. Ugualmente dovete voi stessi accettare le reazioni per esempio in un colloquio con i genitori, colleghi o il vostro superiore

- Usate il feedback per sottolineare un comportamento positivo
- Si ha sempre la scelta se accettare o rifiutare il feedback

Dare feedback:

- Dare feedback immediatamente dopo la situazione a cui si riferisce
- Cercate di dire sempre qualcosa di positivo all'inizio, poi qualcosa di negativo e cercate alla fine di concludere con qualcosa di positivo
- Assicuratevi di affrontare comportamenti che possano essere modificati e evitate giudizi sulla personalità di chi riceve il vostro messaggio
- Siate decisi e presentate le vostre impressioni soggettive senza fare generalizzazioni

Ricevere feedback

- Ascoltate con attenzione e fate domande solo se non capite qualcosa
- Non cercate di giustificare le vostre azioni
- Accettate il feedback come una visione soggettiva del problema che vi dà la possibilità di imparare che impressione date agli altri
- Ringraziate per il feedback

2 3 2 Feedback

Esempio di una conversazione con feedback negativo da Youtube

4. Comunicazione non verbale

In aggiunta a ciò che diciamo agli altri noi parliamo anche con il linguaggio del nostro corpo. L'incoerenza tra i nostri segnali verbali e non verbali possono provocare incertezza in chi ci ascolta. I segnali non verbali sono la mimica, i gesti e la postura. Nel trattare con i ragazzi che fanno molte assenze vi possono essere degli stati d'animo che non esprimono con le parole, ma che possono essere riconosciute da chi vi ascolta a livello non verbale.

Ecco un esempio dalla vita di tutti i giorni a scuola:

Il signor Klein ha ordinato ad uno studente di completare un certo lavoro. Si accorge che il ragazzo non ha fatto il compito richiesto. E' arrabbiato ma vuole essere un bravo educatore e gli chiede: "Che cosa ha reso difficile completare il lavoro?" Il ragazzo è confuso poiché sente che la domanda viene posta come partecipe nelle parole ma avverte la rabbia dell'insegnante.

Perciò sarebbe meglio esprimere i propri sentimenti: "Avevamo fatto un accordo e non sei stato ai patti. Questo mi fa arrabbiare. Hai un'idea di come si può risolvere il problema?" L'insegnante è chiaro, lo studente può reagire meglio a ciò che gli viene detto e una soluzione può più facilmente essere trovata. (secondo Kanitz, 2006, p. 88 f.)

5. Tecniche su come porre le domande

ci sono varie tecniche che possono essere di aiuto per ottenere informazioni e fare chiarezza sulle vere ragioni dell'assenteismo. Si possono usare per scoprire di più sulle paure, i motivi e i desideri di chi parla con voi. Se le combinate con l'ascolto attivo (V. 3.2.1) potete essere sicuri di ottenere il maggior numero di informazioni possibili. Nel porre una domanda potete motivare uno studente (Che faresti se tu fossi me?) o ferirlo (Non capirai lo mai?)

V. Kanitz (2006) descrive vari tipi di domande. Per il loro speciale valore la differenza tra domande chiuse o aperte deve essere ricordata. alle domande chiuse si può solo rispondere "sì" o "no". Ciò può essere utile per tagliar fuori chi parla troppo, per ritornare su un argomento, o provocare una decisione. Le domande aperte iniziano con quando, dove, perché, come o che cosa. Nel rispondere a questo tipo di domande l'altro può scegliere in modo autonomo che cosa e quanto desidera rivelare. Le domande aperte possono essere di aiuto per scoprire qualcosa dei bisogni, motivi e obiettivi dell'interlocutore.

6. La metacomunicazione

La metacomunicazione è una conversazione su una conversazione. Con l'aiuto della metacomunicazione si possono dirigere le conversazioni, lasciare il "campo di battaglia" della comunicazione e parlare con il vostro interlocutore entrando nella "cabina di comando". Ulteriori informazioni sulla metacomunicazione sono reperibili in Kanitz (2006) o Schulz v. Thun (2004).

3. Approcci, aspettative, definizione di obiettivi e preparazione di domande

Per iniziare un colloquio con un chiaro punto di vista è necessario considerare in primo luogo quale è l'approccio che si ha verso lo studente. Inoltre si deve riflettere su quali siano le aspettative e far derivare da queste gli ambiti degli obiettivi che volete concordare con lo studente (V. anche Cap. 4.3) Dovreste anche chiarire le vostre aspettative nei confronti dei genitori, che cosa volete loro dire del/la loro ragazzo/a o se avete necessità di ulteriori informazioni. Inoltre dovrete chiedervi che cosa avete intenzione di fare perché gli obiettivi siano raggiunti. Plasse (2004) ha raccolto una serie di metodi che vi permettono di dare più forza alla vostra posizione:

2_3_2_attitudes :

La tecnica di struttura

Per questo esercizio vi servono delle piccole schede e dei pennarelli.

Cominciate a scrivere un argomento sul quale volete lavorare. Potete fare questo esercizio da soli o con dei colleghi. Nel secondo caso dovete decidere i ruoli (tutti devono cercare delle idee o uno del gruppo cerca consigli?)

Chiarite la domanda precisa.

Ora scrivete una parola chiave per ogni pensiero che vi viene in mente quando pensate a questa domanda. Vi potete aiutare tra di voi. La compilazione dovrebbe durare 2-3 minuti.

Nella fase successiva le schede vengono divise in gruppi, messe in relazione tra di loro e completate con nuove schede.

L'esercizio dell'angolo

Mettetevi in angoli diversi formando tre gruppi, A, B o C, secondo quale frase vi piace di più:

A: "Quando ero studente marinavo la scuola qualche volta"

B: "Quando ero studente ho telefonato per darmi malato qualche volta"

C: "Quando ero studente avevo qualche volta paura della scuola"

Parlate delle vostre esperienze nel gruppo. Scegliete una persona che riferisca a tutti. Dite agli altri i punti più importanti ed interessanti e i risultati del vostro gruppo di lavoro.

Esercizio della verticale

Scrivete i vostri pensieri ambivalenti: "Che cosa c'è di buono nelle assenze di Patrick?" Tende a far pensare in modo del tutto diverso dal solito. Siate onesti e scrivete ciò che non pensereste da bravo insegnante. In questo modo potete trovare alcuni buoni spunti: forse avete contribuito alle assenze di Patrick?

Da: Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S.17f.). Berlin: Cornelsen Verlag.

Plasse sottolinea anche che è importante capire quali sono i vostri propri stati d'animo nei confronti del colloquio. Avete paura di confrontarvi o siete arrabbiati con lo studente o i suoi genitori? Diventando consapevoli dei vostri stati d'animo ne saprete parlare e non esserne sopraffatti. Se volete parlare del comportamento scorretto di uno studente, potete trovare delle utili linee guida nell'opuscolo "Facciamoli ritornare! Come trattare l'assenteismo – linee guida per gli insegnanti" (Sächsisches Staatsministerium für Kultus, 2008, p. 40):

- Quale comportamento mi dà fastidio? (descrivetelo brevemente, non giudicatelolo)
- In che condizioni il comportamento scorretto è stato osservato? (quando, per quanto tempo, dove?)
- Chi altro viene colpito dal comportamento stesso?
- Come reagisco di solito al comportamento dello studente?
- In quali situazioni ha luogo il comportamento che disturba?
- Quali sono le differenze tra le situazioni problematiche e quelle non problematiche?
- Che cosa potrebbe essere cambiato (la vostra reazione, la creazione della situazione, la reazione dello studente)?

Una volta chiarita la vostra posizione siete in grado di pensare alle vere domande da fare allo studente e ai suoi genitori. Wolter (citato da Thimm, 1998, p. 94) dà una visione d'insieme delle domande che potete desiderare di chiedere allo studente:

- Quale è il problema dal vostro punto di vista? O pensate che non esista un problema?
- Che è responsabile?
- Quando il problema diventa più o meno acuto?
- Come è un giorno fuori e dentro la scuola per voi?
- Che cosa pensate, come vi sentite mentre state andando a scuola, se state a letto, se decidete di fare attività diverse, andare a letto, ricominciare la vostra giornata....?
- Chi sarebbe la persona più felice se i vostri problemi di scuola fossero risolti?
- Se tu avessi una bacchetta magica,che faresti?
- Che succederebbe se il problema continuasse negli anni? Che sarebbe la persona che più ne soffrirebbe?
- Come dovrebbe esser il vostro giorno ideale di scuola?

- Che cosa potrebbe contribuire ad una soluzione?
- Chi vi potrebbe aiutare?
- Se da domani tu cominciassi ad andare a scuola regolarmente: con quali difficoltà ti dovresti misurare?
- Che vantaggi avresti frequentando?
- Che cosa desidereresti dagli insegnanti, dai genitori, dai tuoi compagni?

In un'altra pubblicazione Thimm (2008, p. 11) aggiunge ulteriori domande :

- Che cosa hai pensato fino ad oggi del tempo che passi a scuola?
- Quali materie ti piacciono e quali non ti piacciono?
- Con quali insegnanti ti trovi bene?
- Che cosa è che ti piace di loro?
- Con quali insegnanti hai problemi?
- Perché hai problemi con loro?
- Ti criticano di fronte alle classe?
- Accetti il fatto che siano gli insegnanti ad avere l'ultima parola?
- Hai paura delle interrogazioni?
- Hai amici a scuola?
- I tuoi compagni di classe ti accettano?
- Sei stato oggetto di atti di bullismo e se sì da parte di chi?
- Ti sei sentito sempre diverso dagli altri?
- Ti piace saltare le lezioni? Se sì, perché?
- Ti chiedono i tuoi genitori come vanno le cose a scuola?
- In che modo contribuisce al problema?
- Che suggerimenti daresti ai tuoi insegnanti?

Plasse (2004, p33) elenca le seguenti domande da fare in un primo colloquio con gli studenti e i genitori:

2_3_2 pupil

Primo colloquio con lo studente

- Ti alzi in tempo la mattina?
- Come e quando parti da casa?
- Che cosa fai quando non vai a scuola?
- Che amici hai?
- Ha mai qualcuno dei tuoi amici rubato qualcosa?
- I tuoi genitori ti dicono che devi andare a scuola?
- Come ti senti a scuola?
- Ti senti a disagio qualche volta? Perché?
- Sono i tuoi genitori disponibili a scrivere le giustificazioni?
- C'è qualcosa che ti preoccupa?
- Sei autorizzato ad allontanarti da casa da solo?
- Perché non vai più a scuola?
- Ti piacciono i tuoi insegnanti?
- E i tuoi compagni?
- C'è qualcosa a scuola o a casa che ti preoccupa o ti fa paura?
- Come te la cavi con le prove scritte o orali?
- C'è qualche altra cosa che dovrei sapere?

Da: Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S. 34). Berlin: Cornelsen Verlag.

2 3 2 parents

Primo colloquio con i genitori

- Suo/a figlio/a si alza in tempo la mattina?
- Come e quando parte da casa?
- Che cosa fa quando non va a scuola?
- Che amici ha?
- Sapete se fa dei furti?
- Siete in grado di prendervi cura della frequenza a scuola?
- Come andava a scuola prima di cominciare a fare assenze?
- Ha qualche problema di salute a cui non si trova spiegazione?
- Siete disponibili a firmare giustificazioni?
- Di quali paure vi ha parlato di recente?
- Può allontanarsi da casa da solo?

Da: Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S. 33). Berlin: Cornelsen Verlag.

L'opuscolo "Facciamoli ritornare! Come trattare l'assenteismo – linee guida per gli insegnanti" (Sächsisches Staatsministerium für Kultus, 2008, p. 19) cita le seguenti domande che devono trovare una risposta nel colloquio con lo studente e i genitori:

con lo studente:

- Come si sente lo studente a scuola, in classe, con gli insegnanti, i compagni?
- Dichiaro lo studente paura? Di che cosa? (insegnanti, compagni, prove, ecc)
- Che funzione hanno le assenze? (evitare le lezioni, gli insegnanti, fare qualcosa di "meglio", andare in giro con altri studenti che fanno assenza)
- Dove va lo studente / con chi passa il suo tempo quando non è a scuola?
- Ci sono problemi fisici?
- Lo studente dice di non amare la scuola?
- Lo studente si sente stressato/ sotto pressione? (quando, dove, perché, come?)
- Ha lo studente comportamenti delinquenti? (assumere droghe, essere aggressivi, rubare, insultare)
- Che cosa vorrebbe lo studente cambiare nella scuola, nella classe, nelle lezioni?

con i genitori:

- Sono i genitori a conoscenza delle assenze del/la figlio/a
- Se sì, che cosa stanno facendo per risolvere i problemi e quali sono le conseguenze?
- Come spiegano i genitori il comportamento del/la figlio/a?
- Quale è l'approccio dei genitori nei confronti dell'educazione e della frequenza a scuola?
- E' il/la ragazzo/a seguito in maniera adeguata a casa?
- Hanno i genitori bisogno di aiuto per quel che riguarda l'educazione del/la figlio/a?
- Che soluzione vedono i genitori?
- Come possono i genitori contribuire alla soluzione?

4. Definire il luogo e il momento. Invitare al colloquio

Poiché l'inizio del vostro colloquio con i genitori di uno studente che fa assenze può essere difficile, è ancora più importante che si crei un'atmosfera adatta. Fissate la data dell'incontro in modo da poter parlare di tutte le cose importanti in un ambiente adatto e senza pressioni di tempo. L'incontro dovrebbe aver luogo in una stanza dove non potete essere disturbati da altre persone. Stare seduti faccia a faccia senza una barriera (come una scrivania) è un vantaggio e può aiutare a dare il tono giusto all'incontro. Decidete se è meglio invitare i genitori per lettera o per telefono. Una telefonata dà i primi chiarimenti e riduce le insicurezze.

Secondo Plasse (2004, p.52) gli elementi di un invito sono:

- Contenuto e scopo del colloquio
- Partecipanti
- Inizio e prevedibile fine del colloquio
- luogo

Dal seguente link potete scaricare inviti a colloqui con i genitori in diverse lingue

[invitations:](#)

Attivi contro le assenze

Il Ministero per la Cultura, la Gioventù e lo Sport del Baden-Württemberg, il Ministero degli Interni ([Ministry of the Interior](#)) e il Ministero per l'Impiego e gli Affari Sociali hanno sviluppato due tipi di materiali:

1. un invito ad un colloquio con i genitori (in lingua tedesca, turca, russa, italiana, serba, croata, albanese, spagnola e greca)
2. un modulo per i genitori di rinuncia alla segretezza professionale per terapeuti o dottori

I materiali possono essere scaricati dal seguente web site:

<http://www.kultus-bw.de/schulschwaenzen/>

5. Aspetti speciali della comunicazione interculturale

Molti ragazzi che hanno tante assenze provengono da ambienti di immigrati. Perciò è importante trattare il problema delle diverse culture in classe, con i colleghi e negli incontri genitori-insegnanti. Potete fare delle unità didattiche, aggiornamento in servizio per migliorare la comunicazione interculturale nelle vostre classi e nella scuola in genere. I contenuti possono essere, per esempio, le differenze tra le varie culture e la necessità sia di rispettare queste differenze che di elaborare norme e valori comuni. Preparando colloqui con genitori di culture diverse dovrete pensare se interagire con loro non possa prevedere accortezze speciali (per esempio, chi invitate, ci sono aree da evitare, o formalità da seguire, ecc.). Considerate se non sia il caso di chiamare un interprete. Nel seguente link troverete una [check list](#) dell'Istituto regionale di aggiornamento degli insegnanti e dello sviluppo scolastico di Amburgo che vi può aiutare a fare lavoro interculturale con i genitori [check list](#)



Landesinstitut für
Lehrerbildung und
Schulentwicklung

- Interkulturelle Erziehung -

Il coinvolgimento di genitori a scuola in ambienti multiculturali

1. Valutazione della situazione

Quale dei seguenti aspetti si riferiscono al vostro lavoro o alla vostra scuola?

		si	no
	I. Contatto insegnante – genitori		
1.	Cercate di conoscere di persona i genitori di tutti i vostri studenti quando avete una classe nuova?		
2.	Date dei suggerimenti pratici ai genitori se i loro figli hanno problemi a scuola?		
3.	Chiamate a casa a proposito dei punti 1 e 2? Se sì conoscete le possibili abitudini culturali del particolare gruppo etnico?		
	II. Incontro con i genitori		
4.	Invitate personalmente i genitori all'incontro (in aggiunta all'invito scritto)?		
5.	Incoraggiate i genitori che non parlano bene la lingua a venire all'incontro con un interprete (per esempio un familiare o un amico)?		
6.	Create un'atmosfera rilassata negli incontri con i genitori (per esempio salutando personalmente ognuno di loro, usando cartellini con il nome, mettendo le sedie in cerchio, offrire bibite..)?		
7.	Trattate temi come: a. le vostre aspettative e quelle dei genitori verso la scuola? b. informazioni sul sistema scolastico nazionale? c. informazioni sul lavoro educativo della scuola?		
	III. Multilinguismo a scuola		

8.	C'è del personale (insegnanti o assistenti sociali) che possano fare da interpreti o mediatori culturali?		
9.	Ci sono genitori che possano fare da interpreti o mediatori culturali? Se sì, sono state registrate le loro competenze linguistiche (per esempio al momento dell'iscrizione alla scuola)		
10.	La scuola ha e usa la possibilità di pagare un interprete con dei fondi? <i>(N.B. il testo cita l' Hamburger Schulinformationszentrum)</i>		
11.	Le informazioni offerte dalla scuola sono in più lingue?		
12.	Gli incontri con I genitori sono in più lingue? (argomenti possibili: il sistema scolastico, la valutazione, i programmi scolastici, ecc.		
IV. Comitati di genitori e partecipazione dei genitori			
13.	Incoraggiate I genitori che provengono da ambienti di immigrati a partecipare attivamente agli incontri previsti tra genitori?		
14.	I genitori immigrati partecipano agli incontri previsti tra genitori?		
15.	Ha la scuola un sistema di tutoraggio per I genitori immigrati?		

© Regine Hartung, Dragica Brügel, LI Hamburg, www.li-hamburg.de/interkulturelle-erziehung

V. Educazione dei genitori			
16.	Invitate I genitori ad essere presenti alle vostre lezioni per chè possano conoscere il vostro lavoro educativo?		
17.	Offre la scuola lezioni di lingua per I genitori? Di mattina? Queste lezioni sono tenute da qualcuno che ha la loro stessa madre lingua?		
18.	Offre la scuola corsi ai genitori? Sono questi corsi multilingue?		
VI. Assistenza ai genitori a scuola / offerte speciali per I genitori			
19.	Utilizzate le competenze dei genitori immigrati nella vita della classe o della scuola (per esempio nel corso di progetti, gite, per materie obbligatorie o complementari, bar, ecc) ?		
20.	C'è una stanza dedicata ai genitori? (per esempio il bar dei genitori, una stanza per prendere il tè a scuola)		
21.	E' possibile prendere in affitto delle stanze della scuola per attività dei genitori?		
22.	Offre la scuola assistenza per compilare moduli di richiesta e simili?		
VII. Collaborazione di istituzioni diverse nel territorio			
23.	Collabora la scuola con alter istituzioni del territorio nell'area delle educazione familiare per coordinare iniziative e programmi (per esempio psicologi dell'educazione, uffici di orientamento, associazioni di genitori, parrocchie, iniziative del distretto) ?		
24.	Ci sono eventi che riguardano l'educazione familiare organizzati e coordinati dalla scuola insieme ad alter istituzioni? (per esempio psicologi dell'educazione, uffici di orientamento, associazioni di genitori, parrocchie, iniziative del distretto) ?		

25.	Può la scuola essere utilizzata come spazio pubblico dal territorio (dividere un bar, svolgere attività o eventi)?		
		

II. I propri obiettivi:

Rivedete i punti 1-25. sceglietene tre sui quali puntare per il nuovo anno. Scrivete le ragioni della vostra scelta

1 _____

2 _____

3 _____

Landesinstitut für Lehrerbildung und Schulentwicklung. *Elemente aktivierender Elternarbeit in Schulen mit multikulturellem Umfeld.*

<http://www.li-hamburg.de/fix/files/doc/Checkliste%20interkult.%20Elternarbeit.pdf>

© Regine Hartung / Dragica Brügel LI Hamburg, www.li-hamburg.de/interkulturelle-erziehung

BOZZA MODULO 2 CAP 4-5

CAPITOLO 4. IL COLLOQUIO CON STUDENTI E GENITORI

1. Fasi del colloquio

Può essere molto utile conoscere le fasi di una conversazione buona e costruttiva. Secondo Thimm (2008, p.10) e Benien (2007, pp 46 e segg) si hanno sei fasi in un dialogo collaborativo:

1. **Preparazione:** basata sui quattro aspetti del messaggio di Schulz von Thun (V. anche Cap.3.1).
Chiedetevi le seguenti domande:
Informazione: “**Che cosa** voglio dire al mio interlocutore?”
Auto rivelazione: “Che cosa voglio far sapere di **me**?”
Relazione: “**Come** voglio parlare al mio interlocutore? Come vedo il nostro **rapporto**? Come voglio gestirlo?”
Interesse “Che cosa voglio che il mio interlocutore **faccia**? Quale è lo scopo del colloquio?”
2. **Inizio del colloquio:** è importante fare un buon inizio. Evitate di allontanarvi dal reale argomento (parlando di tempo, vacanze, famiglia) ma al tempo stesso cercate di creare una buona atmosfera – per esempio: “Nonostante il motivo del nostro incontro non sia molto piacevole, sono contento di avere l'occasione di parlarne oggi.”
3. **Approfondendo la conversazione / comprensione del problema:** per arrivare ad una soluzione condivisa ha gran valore il cercare di capire il punto di vista del vostro interlocutore. In questa fase le tecniche dell'ascolto attivo (V. Cap. 3.2) possono essere di aiuto per capire gli stati d'animo della vostra controparte e contribuire a trovare una soluzione. Per esempio: uno studente che si sente compreso può sviluppare più fiducia e rispetto nei vostri confronti di uno studente che ha la sensazione che voi vogliate imporgli una soluzione. Durante questa fase dovrete anche comunicare il vostro punto di vista e i vostri stati d'animo. In questo modo tutte le persone coinvolte possono realizzare una comprensione globale del problema.
4. **Alla ricerca di soluzioni:** a questo punto potete suggerire le varie soluzioni che avete già elaborato durante la fase preparatoria (V. anche Cap. 3.3). Cercate un punto di equilibrio tra i pro e i contro insieme allo studente e ai genitori
5. **Fate un piano d'azione:** Come dovrebbe essere il comportamento desiderato? Che cosa potrebbe aiutare lo studente a realizzarlo? Che cosa potrebbe causare problemi? Chi e che cosa può aiutare lo studente a superare questi problemi? Discutete tutti questi aspetti apertamente con lo studente e i genitori.
6. **Conclusione del colloquio:** date una veloce valutazione della conversazione, ringraziate per essere venuti, finite con una qualche formalità (per esempio concludendo un contratto, V. anche Cap. 4.3), fissate un incontro di monitoraggio.

2. Gestione dei conflitti

Un motivo d'assenteismo può essere un conflitto irrisolto con i compagni o con gli insegnanti. Perciò una strategia appropriata di gestione dei conflitti è un importante passo verso la prevenzione dell'abbandono scolastico.

Berner (2005) definisce un conflitto come segue: "Esiste un conflitto quando i bisogni, gli interessi, le aspettative, le intenzioni e gli scopi sono – almeno nella loro forma attuale – incompatibili."

Glasl (1992) descrive "i nove passi dell'escalation del conflitto ([nine steps to conflict escalation](#) Nota 1). Questo modello fa comprendere meglio i conflitti e trovare strategie per la loro soluzione.

Secondo questo approccio è utile analizzare le dinamiche del conflitto e capire quale livello è stato raggiunto per decidere se risolverlo internamente o con un aiuto esterno.

Schemi di comportamento nella gestione dei conflitti

Lippmann (2004, p. 48) elenca i seguenti modi di trattare un conflitto:

- **fuggire** (tentare di evitare o reprimere un conflitto),
- **fare il morto** (non fare niente e sperare in un miracolo),
- **lottare** (cercare di indebolire o battere l'altro)
- **sottomettersi** (rinunciare, non pretendere il riconoscimento dei propri interessi)
- **delegare** (far risolvere il conflitto da un terzo)
- **cercare un compromesso** (ciascuno rinuncia a qualcosa)
- **negoziare un accordo** (richiede molto tempo ed energie, ma offre le migliori possibilità di realizzare una soluzione di lunga durata)

Secondo Lippman i primi quattro modi possono portare all'eliminazione del conflitto per brevi periodi nel migliore dei casi, ma non a soluzioni di lunga durata. E' anche più probabile che si verifichi una escalation del conflitto che spesso comporta la necessità d'intervento di una figura terza. (V. Glasl, 1992)

Conversazioni conflittuali

Miller (2002, p. 23 e segg.) indica i seguenti approcci di analisi dei conflitti e di ricerca di soluzioni adeguate:

1. I quattro aspetti del messaggio di Schulz von Thun (V: anche Cap. 3.1)
2. L'analisi transazionale di Berne (V: anche Cap. 3.1)
3. Le quattro fasi della comprensione: nel caso di aggressione verbale: questo approccio vi può aiutare a capire il problema e se non ci sia niente da fare con la vostra controparte e anche a non prendere l'aggressività come un attacco personale. Si devono considerare quattro aspetti fondamentali:
 - accuse, insulti infamanti, aggressioni,
 - sentimenti di rabbia, furia, odio, sensazione di essere ferito,
 - sentimenti di insicurezza, disperazione,
 - problemi esistenziali / dolore, infelicità

[\(2 4 2 4 steps](#) , Nota 2)

Counselling di gruppo per la gestione dei conflitti. "Supervisione dei colleghi" secondo Mutzeck (2005)

Un'altra possibilità per la gestione dei conflitti è la "supervisione dei colleghi" suggerita da Mutzeck, basata su strategie di problem solving che rendono possibile superare il divario tra lo stato reale delle cose e quello desiderato. Mutzeck suggerisce le nove fasi di counselling descritte sotto. Se siete interessati al metodo, dovrete leggere il testo di Mutzeck perché può essere usato sia nella gestione degli studenti che dei loro genitori. Così sarete in grado di dare consigli agli altri per risolvere i loro problemi, ma anche ricevere consigli per risolvere i vostri propri conflitti.

Fase di counselling 1

Introduzione al counselling di gruppo (definire il luogo e il momento; fornire informazioni su scopi e limiti del metodo)

Fase di counselling 2

Descrizione del problema, ricostruzione del vostro punto di vista (stati d'animo, pensieri, senso e significato delle azioni) e ricerca di risorse

Fase di counselling 3

Cambiamento delle prospettive

Fase di counselling 4

Analisi del problema e focalizzazione del tema chiave

Fase di counselling 5

Conclusione e definizione di un obiettivo

Fase di counselling 6

Trovare una soluzione e elaborare i modi di realizzarla

Fase di counselling 7

Valutazione di percorsi alternativi e scelta di quello che ha più probabilità di successo

Fase di counselling 8

Progettazione delle azioni, identificazione delle misure di sostegno e programmazione per la gestione di possibili difficoltà

Fase di counselling 9

Monitoraggio e revisione della sessione di counselling (Mutzeck 2005, p. 104 e segg)

Mutzeck inoltre descrive le Quattro fasi di formazione di un gruppo di "Supervisione dei colleghi"

1. formare un gruppo (definire i partecipanti e le condizioni di base)
2. training: imparare ad usare il metodo
3. "Supervisione dei colleghi" con un counsellor esterno (sette sessioni di supervisione)
4. "Supervisione dei colleghi" interna (i partecipanti portano avanti le sessioni in modo autonomo e sotto la propria responsabilità)

Altre forme di gestione dei conflitti

Göppel (2007) descrive tre diverse forme di gestione dei conflitti a scuola. Di particolare interesse il Responsible Thinking Process" (RTP), "Processo di Pensiero Responsabile" di Edward E. Ford (2004). Questo metodo è previsto per quei giovani coinvolti in conflitti che non possono essere risolti con la semplice comprensione e usa il confronto con il proprio comportamento. L' "amministratore", persona che ha avuto un training speciale per trattare questo tipo di conflitti, mette il giovane in modo sistematico di fronte alle regole concordate, alle conseguenze dell'inadempienza alle regole e alla responsabilità del proprio comportamento. Continua in questa operazione fino al momento in cui il giovane esprime in modo esplicito e serio la sua intenzione di migliorare.

Nella gestione dei rapporti con gli studenti che fanno assenze e sono aggressivi possono sorgere conflitti difficili da risolvere a scuola. Si può pensare di inserirli in un qualche progetto speciale (V. Cap.5.5 e anche Modulo 5). Nella pubblicazione "Nuovi modi di creare cooperazione tra enti per i giovani e la scuola con progetti sulla stanchezza scolastica nella Rhine-Westphalia del nord" (DJI, 2004) si può trovare un panorama di progetti per ragazzi stanchi ([projects for school tired pupils](#) **Nota 3**).

Altri progetti sono descritti nei 30 documenti tedeschi del Progetto School Inclusion, come anche nei database dei partner. <http://schoolinclusion.pixel-online.org>

Bullismo

Anche il bullismo, sia individuale che di gruppo, può essere un motivo per spingere uno studente a fare assenze. La pubblicazione "Facciamoli tornare! Come gestire l'assenteismo – linee guida per gli insegnanti" (Sächsisches Staatsministerium für Kultus, 2008, p. 27) indica le seguenti forme di bullismo:

- trarre divertimento dalle disabilità degli altri
- prendere in giro, insultare, offendere
- minacciare, ricattare, umiliare, torturare
- fare accuse maligne, divulgare bugie
- dare consapevolmente informazioni scorrette
- isolare ed escludere dal gruppo

A pagina 50 il metodo FARSTA è descritto come un metodo anti mobbing. Fornisce utili suggerimenti su come agire contro il bullismo. Descrive varie fasi di intervento e registra alcune interviste con studenti dediti al bullismo. Il seguente link è un documento in PDF dove è descritto il metodo:

(2_4_2_FARSTA Nota 4)

Plasse (2004, p. 92) propone I seguenti suggerimenti per gestire il mobbing:

- Parlate allo studente e chiarite la sua situazione. Che cosa ha subito? Vuole che si parli della situazione in classe?
- Ascoltate attentamente lo studente (V: Cap 3.2)
- Elaborate delle strategie che possano aiutarlo
- Chiarite il vostro ruolo di insegnante. Quale è il vostro punto di vista sulla situazione? In che modo voi avete e i compagni di classe hanno contribuito al crearsi della situazione?

- Sia le pretese eccessive che i compiti troppo facili possono provocare un brutto clima in classe. Gli atti di bullismo sono più frequenti in situazioni di stress. Adattate le vostre lezioni alla capacità e agli stili di apprendimento degli studenti. Date chiari, non ambigui criteri di valutazione
- Scoprite i punti di forza dello studente vittima del bullismo e premiatelo ogni tanto (non troppo spesso) dandogli compiti speciali
- Date dei lavori che si possono eseguire solo in gruppo, piuttosto che individualmente. Fate i gruppi tirando a sorte i nomi e lasciate che si organizzino e portino avanti il lavoro da soli. Così gli studenti sono obbligati a lavorare insieme e utilizzare i punti di forza di chi è vittima di bullismo. Lasciate che sia il gruppo a presentare i risultati e riferire l'esperienza di collaborazione nel lavoro di gruppo.
- Ha senso parlare di mobbing apertamente in classe se la vittima è d'accordo e quando ci sono compagni che non accettano il mobbing. Così, l'ambiente, le cause e le conseguenze possono essere esaminate e possono essere programmate chiare strategie di azione in casi gravi.
- Si può anche cominciare a parlare dell'argomento narrando una storia.
- Giochi di ruolo (per esempio un talk show dove ogni studente presenta un argomento speciale e la sua posizione in proposito) possono portare ad un diverso punto di vista sullo studente.
- Stare lì intorno: controllare regolarmente se sono in corso atti di bullismo e eventualmente agire con immediatezza
- Coinvolgete anche i genitori e chiedete loro di parlare ai figli spiegando quanto dolore possono dare simili comportamenti e chiedete loro anche di affermare in modo molto chiaro che questi comportamenti non possono essere accettati
- Informate i vostri colleghi della situazione e di quali strategie avete adottato

Bibliografia

HATTO (2003) „Promoting class climate”: Questo manuale descrive metodi di gestione e mediazione dei conflitti e ha anche un capitolo sull'integrazione.

JEFFERYS-DUDEN (2002) „Conflict management and mediation“: E' un programma con diverse unità didattiche sull'argomento. Interessante perché offre materiale pronto all'uso.

NOTA 1. [nine steps to conflict escalation](#)

I nove passi dell'escalation del conflitto

Nel link che segue è descritto il modello di Glasl. Questo modello classifica i conflitti in nove fasi e suggerisce un metodo appropriato per ridurli.

http://www.friedenspaedagogik.de/themen/konstruktive_konfliktbearbeitung/konfliktbearbeitung/konflikt_begriff_und_elemente/die_neun_stufen_der_konflikteskalation

Bibliografia:

Glasl, F. (2004): Ein Handbuch für Führungskräfte, Beraterinnen und Berater (8. Aufl.). Stuttgart: Verlag Freies Geistesleben.

NOTA 2. [2 4 2 4 steps](#)

Le quattro fasi di un conflitto

Nel soggetto che lancia accuse, ingiurie, o insulti si notano le seguenti “quattro fasi”:

Primo esempio

Attività	Fase
1. un insegnante è stressato da una classe e dubita delle proprie capacità educative.	L'insegnante è confuso, ha un problema personale, è nei guai. (1)
2. Dice a un collega: “Che altro posso fare? Penso di non riuscire a gestire tutto ciò”	Si sente perso, non sa andare avanti. (2)
3. Sulla via di casa sente montare la rabbia. Pensa: “Sono tutti idioti.”	Dalla sua disperazione emergono pensieri e sentimenti di rabbia. (3)
4. A casa scaraventa la sua cartella per terra, urla alla moglie e tira un ceffone a suo figlio per una stupidaggine.	I suoi pensieri e I suoi sentimenti si trasformano in aggressione verbale e fisica. (4)

Secondo esempio

Attività	Fase
1. uno studente perde il controllo e dice all'insegnante "Sporco maiale!"	Il motivo per cui ha perso il controllo. Pensa di aver avuto un voto ingiusto. (4))
2. lo studente è furibondo e pensa : "Se ti prendo!"	Il fatto gli causa pensieri e stati d'animo. (3)
3. Sulla via di casa si chiede: "Che faccio quando arrivo a casa?"	Si sente perso e disperato. (2)
4. A casa non parla del brutto voto perchè ha paura di una punizione.	Si sente infelice. (1))

Sia l'insegnante che lo studente si sentono infelici il che li porta ad essere aggressivi verbalmente e fisicamente. L'insegnante inizia (1) con il problema /l'infelicità e finisce per esplodere (4). Per lo studente il percorso è inverso. Al di là dei percorsi si può vedere la seguente struttura di base:

Schema (può essere letto nelle due direzioni)
(1) accuse, ingiurie, aggressione ↓
(2) sentimenti (rabbia, furia, ira, dolore) ↓
(3) Insicurezza / disperazione, impotenza ↓
(4) Problema, infelicità

Se vi sono chiare queste fasi, siete in grado di decidere che cosa volete sentire di ciò che la vostra controparte sta dicendo o facendo -e come reagire:

1. accusa / aggressione – e anche diventare aggressivi
2. stati d'animo e pensieri – e anche avere stati d'animo e pensieri
3. disperazione, impotenza, incapacità a gestire una situazione senza un aiuto – e provare comprensione
4. problemi personali - capire aiutare la persona

Notate: Chi è sicuro di sé e ha autostima non prende le accuse come un attacco personale ma le valuta come un problema o un segno di infelicità dell'altro.

★ Un collega vi ha offeso. Pensate che cosa potrebbe dire di se stesso. (Rabbia, ira, frustrazione ...accuse agli altri come segnale di propri problemi personali!)

★ Quando vi siete calmati dopo offeso qualcuno: come vi suona la vostra stessa offesa?

Forse:

Invece di: "Stupido!" "Veramente peccato che il vetro sia rotto"
 Invece di: "Sporco bastardo" "Non voglio proprio lavarti i jeans di nuovo"
 Invece di: "Brutto pigro!" "Non posso proprio continuare ad aspettarci."

Ciò che appare: l'insulto, ciò che sta dietro: il vostro problema il vostro approccio

Da: Miller, R. (2002). *Schulentwicklung braucht Kommunikation* (S. 35f.). München: Studien Verlag.

NOTA 3 [projects for school tired pupils.](#)

Hofmann-Lun, I. & Kraheck, N. *Förderung schulmüder Jugendlicher. Neue Wege der Kooperation von Jugendsozialarbeit und Schulen in den Schülmüden-Projekten in Nordrhein-Westfalen.*

http://www.dji.de/bibs/9_2162_WP_2004_NRW.pdf [05.02.2009].

Questo è il documento 15 nell'area delle Pubblicazioni Tedesche dello Website del Progetto School Inclusion:

http://schoolinclusion.pixel-online.org/documents.php?doc_lang=German

Riassunto:

- nel primo capitolo sono presentati gli scopi, le domande e i metodi dei "progetti sulla stanchezza degli studenti"
- il capitolo 2 dà una visione generale sullo stato della ricerca
- la parte fondamentale della pubblicazione è la descrizione di tre tipi di progetti:
- The main part of this publication is the description of three types of projects:
 1. progetti esterni alla scuola per adolescenti
 2. progetti di prevenzione dell'abbandono con studenti che rifiutano la scuola
 3. progetti in cui sono combinate attività scolastiche ed extrascolastiche. Questo tipo di progetti insistono sulla collaborazione tra scuola ed altre istituzioni, personale addetto alle politiche giovanili e assistenti sociali specializzati

Nota 4 2 4 2 FARSTA

Il metodo Farsta è un contributo all'interno del progetto the Berlin Anti-Bullying-Fibula. E' un progetto anti bullismo in quattro fasi. E' un metodo duro che non mostra alcuna empatia con i protagonisti di atti di bullismo, anzi li mette pesantemente davanti alle loro azioni.

Taglieber, W. *Berliner Anti – Mobbing-Fibel. Was tun wenn. Eine Handreichung für eilige Lehrkräfte* (p. 20 e segg.).

http://www.berlin.de/imperia/md/content/sen-bildung/hilfe_und_praevention/gewaltpraevention/anti_mobbing_fibel.pdf

[05.02.2009]

3 Raggiungere un accordo, monitorarne lo sviluppo e le conseguenze

Alla fine di un colloquio è importante che scriviate gli obiettivi ([aims](#) **NOTA 1**), le strategie ([strategies](#) **NOTA 2**) per raggiungerli e i risultati in termini di successo o insuccesso. Se dovete “punire” lo studente, deve essere chiaro che le sanzioni scelte tendono ad aiutare l’alunno a riconoscere che deve sopportare le conseguenze di un comportamento inaccettabile. Le sanzioni dovrebbero essere giuste e proporzionate ai fatti e non un segno del vostro potere o controllo. Perciò dovete raggiungere un accordo. Sanzioni adeguate potrebbero essere il recupero nel pomeriggio di lezioni perse, un incontro quotidiano con il dirigente scolastico o lo staff dirigenziale che rinforzi la puntualità dello studente e le azioni intraprese. La stesura di un contratto firmato da tutti si è dimostrata una strategia di successo. Nei seguenti link potete trovare esempi di contratti tra insegnante e studente e tra insegnante e genitori: [2 4 3 pupil](#) (**NOTA 3**), [2 4 3 parents](#) (**NOTA 4**).

Gli studenti a rischio possono nella loro esperienza aver percepito una mancanza di interesse nei loro confronti e nella loro presenza. Mostrare interesse se raggiungono gli obiettivi o se stanno ai patti può essere per loro un’esperienza importante. E’ fondamentale premiare lo studente se raggiunge un obiettivo. Ciò aumenterà la motivazione a frequentare regolarmente.

Nel seguente link troverete un modulo di documentazione che vi può aiutare a monitorare lo sviluppo dei contratti e le conseguenze: [2 4 3 monitoring](#) (**NOTA 5**)

NOTA 1 [aims](#)

Riflessioni per fissare obiettivi e programmare azioni di sostegno

Nel processo di gestione dell’assenteismo dopo l’analisi delle circostanze si devono porre degli obiettivi e pianificare azioni e strategie concrete. Alcune idee che potrebbero essere utilizzate sono raccolte in questa scheda.

Studente _____ Data _____

Punti di forza dello studente _____

Aree in cui è più necessario dare sostegno _____

Obiettivi del piano di sostegno

Obiettivo globale _____

Obiettivi a medio termine _____

Obiettivi a breve termine _____

Che cosa sarebbe ottimale per raggiungere gli obiettivi? _____

Che cosa ci potrebbe impedire di agire? _____

Quali saranno I passi successivi che farete? _____

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 48). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009]

NOTA 2 strategies

Esempio di piano di sostegno individuale

Un piano di sostegno individuale serve come contratto tra le persone coinvolte e elenca in maniera vincolante non solo gli obiettivi ma anche le procedure per raggiungerli. Questi sono il risultato di un accordo tra gli educatori sul successivo processo di sostegno individuale.

Piano di sostegno individuale per: _____

Periodo di tempo stabilito: _____

Area 1

Competenze speciali / capacità / risorse _____

Obiettivi del sostegno _____

Piano delle attività _____

Sostegno dato da:

Insegnanti _____

Studenti _____

Genitori _____

Valutazione dopo il periodo stabilito: _____

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 48). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009]

NOTA 3 2 4 3 pupil

Preparazione del contratto educativo

Il seguente esempio sulla definizione degli obiettivi è centrato sullo studente, che può compilare il modulo da sé o con l'insegnante. Lo scopo è prepararlo ad un colloquio sul contratto formativo con un insegnante e possibilmente con i genitori.

Studente _____

Tempo dedicato al contratto _____

Quali obiettivi voglio raggiungere nel periodo di tempo concordato?

Obiettivo 1: _____

Obiettivo 2: _____

Obiettivo 3: _____

Che cosa posso fare per raggiungere questi obiettivi?

Per l'obiettivo 1: _____

Per l'obiettivo 2: _____

Per l'obiettivo 3: _____

Che cosa possono /dovrebbero fare gli altri per far in modo che io raggiunga gli obiettivi?

Per l'obiettivo 1: _____

Per l'obiettivo 2: _____

Per l'obiettivo 3: _____

Che altro potrebbe essermi di aiuto per raggiungere gli obiettivi?

Per l'obiettivo 1: _____

Per l'obiettivo 2: _____

Per l'obiettivo 3: _____

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 52). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009].

NOTA 4. 2 4 3 parents

Preparazione del contratto educativo tra genitori e insegnante/i

Il colloquio con i genitori sulle assenze può concludersi con accordi tra i genitori e la scuola che documentino il contributo dei genitori e il sostegno dato dalla scuola. Simili accordi sono il risultato di una ricerca comune di possibili soluzioni davanti a ripetute assenze e inseriscono i genitori in modo attivo nel processo per combattere l'assenteismo.

Studente _____

Data _____

Si concordano i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1: _____

Obiettivo 2: _____

Obiettivo 3: _____

Che cosa farò per raggiungere gli obiettivi:

Per l'obiettivo 1: _____

Per l'obiettivo 2: _____

Per l'obiettivo 3: _____

Che cosa farà la scuola per raggiungere gli obiettivi:

Per l'obiettivo 1: _____

Per l'obiettivo 2: _____

Per l'obiettivo 3: _____

Firme : _____

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 67). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009].

NOTA 5 2 4 3 monitoring

Documentazione e Monitoraggio

Studente:: _____

Data del colloquio: _____

Persona/e presente/i : _____

Contenuti della colloquio : _____

Obiettivo/i / Accordo/i s) _____ ↑ realizzati, ↑ non realizzati

_____ realizzati, ↑ non realizzati

_____ ↑ realizzati ↑ non realizzati

Tempi per il raggiungimento dell'obiettivo/i: _____

Risultati se gli obiettivi sono stati realizzati: _____

Conseguenza/e se gli obiettivi non sono stati realizzati: _____

Contratto: sì (copia allegata) no

Date del controllo /monitoraggio: _____

Data e firma _____

Data e firma (1° controllo) _____

Data e firma (2° controllo) _____

Data e firma (3° controllo)

Da: DLUGOSH,G.E: & HASELWANDER M. (2009) Documenting and monitoring , Zepf, materiale inedito

CAPITOLO 5. DOPO IL COLLOQUIO

1. La documentazione, riferire il colloquio e ottenere collaborazione

Dopo che il colloquio è finito dovrete decidere se avete ottenuto tutti gli obiettivi programmati e se non ci sia la necessità di una rinegoziazione. La pubblicazione "Facciamo ritornare! Come gestire l'assenteismo – linee guida per gli insegnanti" (Sächsisches Staatsministerium für Kultus, 2008) offre schede di valutazione sui risultati scolastici, i comportamenti di studio, le competenze deboli e i contratti formativi. Vi possono essere utili per riflettere su quali misure promuovano o ostacolino il raggiungimento degli obiettivi. .

[2 5 1 Auswertung Fachleistung](#)

[2 5 1 Auswertung Lernverhalten soziale Kompetenz](#)

[2 5 1 Auswertung Bildungsvereinbarung](#)

(NOTA 1)

Il colloquio dovrebbe essere discusso successivamente – specialmente se una o più delle persone coinvolte non era disposta a collaborare o se il colloquio è stato molto conflittuale. La ricerca di aiuto previene in maniera attiva lo sviluppo dello stress e del logoramento. L'aiuto dovrebbe essere dato da qualcuno che lavora nei sindacati, colleghi di facoltà o naturalmente anche dal vostro partner o un amico.

Miller (1993, citato da Thimm 1998, p. 105) ha messo insieme una serie di domande che da insegnante possono esservi utili per valutare le occasioni di sollievo dallo stress:

- come sto? (auto percezione)
- come mi vedono gli altri? (apertura al feedback)
- che cosa è che voglio? (chiarezza)
- a che cosa ho diritto? Quali sono i limiti entro i quali mi posso muovere? (stabilire limiti)
- come posso evitare alcuni motivi di stress?
- di che cosa mi voglio liberare? (lasciar perdere)
- In che cosa sto per essere coinvolto? (anticipazione)
- da che parte comincio? Quale è il mio primo passo ? (decisione e priorità)
- chi potrebbe collaborare? (cooperazione)
- che cosa mi dà pace e potere? (oasi, risorse)

Non esitate a cercare assistenza professionale (per esempio counselling, coaching, terapia) se sperimentate difficoltà nella realizzazione dei colloqui (V. anche Modulo 5). Un'altra possibilità di ridurre lo stress è la partecipazione a un "Gruppo di Supervisione dei Colleghi. (V. Mutzeck (2005) e anche Cap.4.2) chapter 4.2).

NOTA 1

[2 5 1 Auswertung Fachleistung](#)

Scheda di valutazione per l'azione di sostegno

Questo è un esempio per l'azione di sostegno in una materia specifica e fornisce la possibilità di elencare obiettivi, processi e risultati previsti. Può anche essere utile per programmare altre attività di miglioramento.

Disciplina	Area	Obiettivo	Valutazione		Quale è stato l'elemento vincente per il raggiungimento dell'obiettivo?	Quale elemento ha forse impedito il raggiungimento dell'obiettivo?	Conclusioni
			1 = ottimo	6 = negativo			
Lingua italiana	Comprensione, Lettura			auto-valut. altro			
	Competenza linguistica orale						
	Competenza lingua Scritta						

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 47). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009].

2 5 1 Auswertung Lernverhalten soziale Kompetenz

Scheda di valutazione per azioni di sostegno sui metodi di studio e le competenze sociali

Si sviluppano obiettivi di miglioramento e strategie d'azione basate sull'analisi dei metodi di studio e delle competenze sociali. Dopo un certo periodo si confrontano i risultati e i processi del miglioramento. Questa scheda può essere usata allo scopo.

Area di miglioramento secondo il piano di miglioramento (sotto-competenze)	Obiettivo concordato	Valutazione 1 = ottimo 6 = negativo auto- valut. altro	Quale è stato l'elemento vincente per il raggiungimento dell'obiettivo?	Quale elemento ha forse impedito il raggiungimento dell'obiettivo?	Conclusione
Metodo di studio /stile di apprendimento					
Percettività					
Determinazione					
Capacità di concentrazione					
...					
Abilità personali e competenze sociali					
Capacità di collaborare					
Disponibilità ad aiutare					
Gestione dei conflitti					
Capacità d'imporre					
...					

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 45). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009].

2 5 1 Auswertung Bildungsvereinbarung

Scheda di valutazione del contratto formativo

Un contratto formativo deve essere valutato una volta terminato il periodo concordato per raggiungere l'obiettivo.

Studente / genitori / insegnante _____

Data _____

Abbiamo raggiunto i seguenti obiettivi: In che percentuale sono stati raggiunti?

Per l'obiettivo 1: _____

Per l'obiettivo 2: _____

Per l'obiettivo 3: _____

Ci è stato di aiuto nel raggiungimento dell'obiettivo/i:

Sono intervenuti i seguenti impedimenti a conseguire gli obiettivi :

Conclusioni:

Da: Freistaat Sachsen. Staatsministerium für Kultus. *Zurückgewinnen! Umgang mit Schuldistanz – Eine Handreichung für Lehrerinnen und Lehrer* (S. 53). http://www.sachsen-macht-schule.de/sabw/br_schuldistanz.pdf [05.02.2009].

2. Preparare e organizzare il rientro a scuola e alla vita scolastica

Per preparare il rientro a scuola con successo e fare iniziare una frequenza regolare, è molto importante preparare i compagni di classe a come trattare il compagno che ha fatto assenze e rientra a scuola. Per esempio, potreste fare una lezione sulle assenze e sottolineare come certi tipi di comunicazione e comportamento tra compagni potrebbero influire sulle assenze. (v. anche Cap. 1.1 e Modulo 1).

Un'esperienza positiva nel primo giorno di rientro farà dimenticare allo studente le precedenti esperienze negative. Potete scegliere uno studente affidabile che diventi un buddy (buddy = amico e mentor) per l'alunno a rischio. Il ruolo del buddy è sostenere lo studente a rischio e incoraggiarne la frequenza regolare da una parte e recuperare le lezioni perse dall'altra.

2 5 2 buddy (NOTA 1)

Una classe piacevole e collaborativa è la base necessaria per contrastare esperienze scolastiche negative e trovare compagni che danno un aiuto. (V. anche Cap. 1.2)

Il vostro stesso comportamento è fondamentale all'interno di questo processo. Thimm (1998, p. 96) commenta come segue: "Un primo passo per favorire la frequenza di uno studente in classe è prendere le sue affermazioni sul serio e trasmettere il messaggio che si accetta come persona. Perciò gli interrogatori, i commenti cinici o altri tipi di smascheramenti devono essere evitati. Proprio il contrario: deve essere comunicato allo studente quanto lui è importante per la classe e quanto è importante ciò che lui si è perso, probabilmente perfino il fatto che l'insegnante fosse preoccupato per lui..." Plasse (2004) suggerisce di fare le prove della situazione di rientro in un role play (NOTA 2) con i colleghi.

NOTA 1 2 5 2 buddy

"Progetto Buddy, Consigli e aiuti pratici sul tema" Documento in PDF in lingua tedesca

NOTA 2 role play

Role play: fare le prove della situazione di rientro in classe

Il giorno che uno studente rientra a scuola dopo un lungo periodo di assenza è cruciale. O è l'inizio di una ben regolata abitudine al lavoro o diviene un momento così disincentivante da far apparire il proseguimento della frequenza sempre più improbabile. Si propongono alcuni schemi di comportamento. Da una parte i comportamenti elencati sono suggerimenti per una promettente reintegrazione, dall'altra possono essere usati per praticare sistematicamente le situazioni di reintegrazione con role play tra colleghi. Inoltre i suggerimenti e la loro applicabilità possono essere discussi tra gli insegnanti

- Avvicinatevi al ragazzo/a appena lo/a vedete. Dovrebbe essere salutato personalmente!
- È importante guardarlo in modo cordiale e guardalo negli occhi
- Chiedergli dove è stato negli ultimi tempi. Evitate le accuse.
- Ascoltatelo attentamente
- Complimentatevi per la sua presenza
- Discutete sulla sua reintegrazione in classe e concordate un incontro più tardi nello stesso giorno
- Durante l'incontro discutete su come recuperare la materia
- Fate in modo che l'accoglienza da parte dei compagni sia più positiva possibile
- Fate attenzione e investigate su tutte quelle informazioni che sembrano indicare in un disagio sofferto in classe la causa delle assenze
- Insiste sul valore della presenza e sostenete lo studente aiutandolo a rimettersi in pari con gli altri
- Fissate degli incontri prestabiliti per il recupero. Forse un cambiamento di scuola o la ripetizione di una classe dovrebbero essere presi in considerazione.
- Suggeste di inserire nel progetto i genitori se ci sono dei problemi familiari. In una seconda fase anche sportelli di aiuto esterni o psicoterapisti potrebbero essere utili

Le seguenti domande possono servire quando si analizza il role play:

- Come mi sentivo nel ruolo di studente?
- Come mi sentivo nel ruolo dell'insegnante che affronta la situazione?
- Che cosa provavo come osservatore? A chi mi sentivo più vicino?
- Che cosa sentivo?
- Che cosa attirava la mia attenzione come osservatore e che cosa voglio dire alla persona che fa la parte dell'insegnante?

Da: Plasse, G. (2004). „Schwänzen“: *Eingreifen, nicht wegsehen!* (S. 49). Berlin: Cornelsen Verlag.

3. Quando ogni altro tentativo fallisce

Ci sono sempre delle limitazioni nel lavorare con chi fa molte assenze. Non potete risolvere tutti i problemi dei vostri studenti. Ma sapere a chi vi potete rivolgere è un passo importante per trattare questo problema complesso in maniera professionale.

Se la causa delle assenze è un disordine da ansia o una fobia dovrete in ogni caso coinvolgere uno psicologo o un uno psicoterapista esperto di problemi scolastici a livello clinico – la direzione saprà guidarvi su come gestire il problema.

Gli articoli che trattano dell'abbandono scolastico sottolineano in più modi come la collaborazione con assistenti sociali all'interno e oltre la scuola sia un importante fattore nel superamento del problema delle assenze. Il più delle volte gli studenti a rischio hanno più di un problema (V.Modulo1) e tutti influiscono negativamente sulla loro performance scolastica.

Il riferimento a progetti specializzati nel sostenere studenti e compensare i loro deficit possono esservi di aiuto nell'insegnamento e nel trattare il problema (V. anche Cap. 4.2)

[2 5 3 project](#) NOTA 1

Il comando dei Vigili Urbani (o qualche altro simile ufficio della vostra area) può essere un altro valido partner. Plasse (2004) suggerisce di trovare canali specifici per riferire delle assenze quando non si riesce a risolvere il problema a scuola. Di solito si mandano almeno due avvisi ai genitori prima di coinvolgere il comando dei Vigili o altre istituzioni esterne importanti (V. anche Cap. 2.2) Altri partner collaborativi possono essere gli uffici per le politiche giovanili del territorio e gli sportelli di ascolto che possono essere utili per i problemi scolastici. Polizia e tribunali collaborano solo in casi estremi.

E' molto importante che le diverse figure professionali si conoscano, comunichino e lavorino in rete per facilitare azioni veloci ed efficaci nella prevenzione della dispersione.

Nota 1 [2 5 3 project](#)

ANDREA MICHEL Den Schulaussetieg verhindern, documento in PDF in lingua tedesca